N. 307 — Martedì-Mercoledì 5-6 Novembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì-M... — N. 307

ARCHIVIO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 25 13
Estero — qualunque destinazione 87 18 5 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

L'invenzione di un nuovo irredentismo

Il *Petit Niçois* ha un lungo articolo firmato da certo signor Victor Garien, il quale si incarica di raccogliere alcuni *Fiori d'irredentismo nella Stampa italiana di questi ultimi tempi*. E i fiori d'irredentismo sarebbero le osservazioni da noi e da altri pochi giornali pubblicate a proposito della musica italiana proibita al teatro del Circo a Nizza.

Come c'entri l'irredentismo in quelle nostre osservazioni, davvero noi non sapremmo trovare. Noi protestare contro l'inqualificabile proibizione dell'opera italiana a Nizza, ci lamentammo che colà si cercasse di combattere quanto vi è di italiano *non già nel sentimento politico*, ma nel ricordo storico e nel fatto etnico e geografico. Domandavamo che fosse protetta la libertà artistica e commerciale, il diritto di riunione e l'inviolabilità del privato domicilio. E irredentismo questo? O non piuttosto tutto ciò fa parte del patrimonio giuridico di ogni cittadino, in qualunque paese civile, sicchè sembri enorme che possa venire anche soltanto in discussione? Si trattava non soltanto di italiani, ma, e lo abbiamo espressamente notato, per la maggior parte di francesi che avevano iniziato un'intrapresa artistica ed una speculazione commerciale, e che si sono visti di fronte un *veto* inesplicabile. E questo è irredentismo?

Il *Petit Niçois* ci accusa di rivendicare la « sovranità ed i diritti dell'Italia ». Lo sfidiamo a trovare nel nostro articolo, che esso travisa invece di confutare, una simile frase, un simile concetto. Noi non abbiamo avuto menomamente in animo una simile rivendicazione: come scrivevamo mesi addietro, a proposito della legge votata dalle Camere francesi e diretta contro il *Pensiero di Nizza*, non è punto il caso di rimettere in discussione i fatti compiuti e di disconoscere uno stato di cose stabilito da regolari convenzioni e sancito, bene o male, da un plebiscito.

Creda pure il *Petit Niçois:* se in Italia si nutrisse l'irredentismo per Nizza, di cui esso ci accusa, non si sarebbe atteso finora a manifestarlo. Gli ricorderemo soltanto i giorni del settembre 1870, così dolorosi per la Francia, accasciata sotto i disastri di Sedan e di Metz, che venivano dietro alle altre sconfitta. Allora in Nizza fermentò vivacissima l'aspirazione ad un ritorno all'antica patria. Le elezioni per il Consiglio municipale e per la milizia erano tutte contrarie alla Francia e portavano ai primi posti, fra gli altri, l'antico dittatore di Bologna, il Falicon, e quel Laurenti Robaudi, allora deputato di Palermo, ma che nel 1860 si era dimesso, con Garibaldi, da deputato di Nizza, in segno di protesta contro l'annessione.

Allora, sì, vi fu, ed accentuatissimo, un movimento separatista. Ed il medesimo incoraggiamento venuto dall'Italia lo avrebbe fatto trionfare. Ebbene: il Governo italiano diede tranquillanti assicurazioni al ministro francese a Firenze, il Senard; e sconfessò le agitazioni di Nizza: e scrisse ai capi di quelle per persuaderli a desistere. Ed il contegno pacificatore del nostro Governo trovava eco nella Stampa italiana, anche in quella appartenente all'opposizione, com'era la *Gazzetta Piemontese*..... In questi giorni rileggeremo siffatta pagina di storia nelle borse del *Diario del ministro Castagnola*, che presto vedrà la luce: e pensavamo appunto alle accuse d'irredentismo che da tempo circolano in certi fogli nizzardi, e che oggi rivolge direttamente a noi il *Petit Niçois*. Lo rimandiamo a quei tempi, a quei ricordi: vegga ed impari come si è praticato, come si pratichi in Italia l'irredentismo, nella questione di Nizza!

⁂

Ma lasciamo la polemica sul fatto generico dell'irredentismo — secondo piace di parlare al *Petit Niçois* — e veniamo a quanto è oggi veramente in questione.

Si è proibita l'opera italiana a Nizza. E noi abbiamo protestato. Sono fondate le nostre proteste?

In questa stessa colonna si rilevarono ieri le parole sagge ed illuminate con le quali Ferdinando Brunetière bandiva ai suoi compatrioti il verbo del cosmopolitismo in arte ed in letteratura. Il critico illustre assegnava a questa sorta di internazionalismo un'alta e benefica missione sociale, un vero compito umanitario: quello di mitigare, di assopire, di ridurre al nulla gli odii che le differenze di razza hanno sparso tra gli uomini.

Il Brunetière, guardando agli sfoghi del *Petit Niçois* e degli altri ispiratori del prefetto Henry, dovrà ripensare melanconicamente il suo *canimus surdis*. Nè il giornale nizzardo, nè il prefetto del suo cuore, sentono da quest'orecchio. Il cosmopolitismo potrà servire tutt'al più, come ha servito all'eccellentissimo signor prefetto Henry, per far accettare una commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro, e procurare così, in un viaggio a Roma, il doppio piacere di vedere la città eterna e di riportarne un altro *crachat* da aggiungere alla collezione. Ma il cosmopolitismo in arte? Chibò!

Costoro, che si vantano gli stanlesi del mondo moderno, hanno degli antichi soltanto il barbaresco disdegno per i « barbari »: ma, ahimè, dell'Attica manca loro il sale. Sono essi che hanno instaurato lo *chauvinisme* nella musica; che hanno, per tanti lustri, dato l'ostracismo alle opere tedesche, e che ora, dopo averle ricercate ed applaudite per oltre un secolo, vogliono esiliare le opere italiane. Non è soltanto un'offesa alla nostra nazionalità il loro atto odierno: è un'offesa alla civiltà, alla — adoperiamo la parola del Brunetière — alla « umanità ».

Che se vogliamo considerare la cosa dal punto di vista esclusivo di noi italiani, dovremmo chiedere, come chiedevamo giorni sono: ma allora, come tratteremo noi i vostri artisti che vengono sulle nostre scene liriche e drammatiche, i vostri autori che ci mandano i loro lavori; e gli uni e gli altri aggradiscono assai il fior di quattrini che ne riportano? Come tratteremo noi i vostri connazionali, e non numerosi, che qui, in mezzo a noi, traggono lucri, e anche lauti, dall'esercizio del commercio e delle industrie? Dovremo dunque assistere dall'una e dall'altra parte delle Alpi, dall'una e dall'altra parte della Roja, ad una generale levata di scudi al grido di: *Fuori i barbari?*

Via. Non volgiamo a tragedia questa sconveniente farsa che ora si recita a Nizza, e il cui dietroscena ha forse, in sostanza, il solo movente di un intrigo di interessi. E non andiamo a rompere nessuna lancia contro questi mulini a vento.

E tiriamo le somme.

Voi dite che gli italiani, a Nizza, son quattro gatti, e che quindi non hanno diritto a parlare di irredentismo, e desiderare di vedere rappresentata un'opera nel loro idioma nazionale.

Ebbene: se son così pochi, perchè mostrate di temerli tanto, e vi arrovellate contro di loro? Lasciate che mettano su il loro spettacolo! Il pubblico sarà scarso: l'Impresa farà magri affari: chi sa? andrà forse a gambe levate! Tanto meglio per voi. Avrete dato un altro colpo, inflitto un altro sfregio all'aborrito elemento.

O non sono così pochi..... E allora con che diritto trattate di *quantità negligeabile* coloro che vi parlano la nostra lingua, e parlate in tono di dileggio della « italianità » di Nizza?

L' " Italia Militare „ e le notizie africane della " Stefani „

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

L'*Italia Militare*, a proposito dell'ultimo dispaccio della *Stefani*, relativo alla commemorazione dei morti ad Otumlo ed all'incendio di Assab, concorda perfettamente con i vostri commenti ed esclama: « Possibile che in Africa non si trovi qualcosa di più interessante da annunziarci? » Quindi domanda: « Che cosa si sa del capitano Pernino? Come sta il sultano sorpreso da un colpo apoplettico? Che fa lo sceicco Tala, che i passati dispacci ci dissero giunto a due tappe da Macallè? Perchè non si occupa Ascianghi? Perchè, essendo padroni del Tigrè, ci fortifichiamo ad ottanta chilometri dalla frontiera? Perchè si parla sempre della strada sud che passa lo Tesliari per Ascianghi, Antalo, Macallè e Adigrat, e mai di quella sud-ovest, che dal lago Tsana e da Gondar passa il Tacazzè e mette ad Adua? Tutte questo bisognerebbe direi, invece di telegrafarci la messa di padre Michele da Carbonara, l'incendio di Assab, ecc. »

Le notizie africane della *Tribuna*.

Roma, 4, ore 21,15. — La *Tribuna* pubblica una lettera da Massaua del suo corrispondente Di Gennaro. È poco interessante. Si diffonde sopratutto sulla vecchia e nota rivalità dei capi abissini. E narra più ampiamente le ultime mosse di Barattieri, di cui hanno già detto abbastanza i telegrammi.

La *Tribuna* dice che attende col prossimo corriere importanti relazioni del Mercatelli.

Un prossimo « Libro Verde » sull'Africa.

Roma, 4, ore 20,35. — Il ministro Blanc, coadiuvato dal capo dell'ufficio coloniale, sta lavorando a compilare una lunga relazione documentata intorno agli ultimi avvenimenti d'Africa.

Il ministro attende i rapporti del generale Baratieri per terminare un lavoro espositivo delle ultime vicende africane, che verrà a tempo opportuno presentato alla Camera prima che siano svolte le interpellanze africane. La relazione e i documenti relativi formeranno materia di un apposito *Libro Verde*.

Per colonizzare l'Eritrea.

Roma, 4, ore 21,55. — Si presta al Governo l'intenzione di concretare un progetto diretto ad avviare l'emigrazione dall'Italia all'Eritrea. Gli studi in proposito sarebbero già avviati. Il Governo sembra indicare due cose: 1° che la situazione politico-militare nella Colonia è buona, e la sicurezza e la tranquillità sono assicurate; 2° che l'Eritrea è suscettibile di diventare una Colonia di popolamento.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,40:

Oggi alla Sapienza vi è stata l'inaugurazione dell'anno universitario. Essa si è compiuta col solito cerimoniale. Vi assistevano gli onorevoli Costantini, Chimirri, Bonacci, Biscaretti e Finali; molti professori e moltissimi studenti.

Il rettore Dallavedova, dopo aver dichiarato aperto l'anno accademico, lesse una succinta relazione sul progressivo incremento dell'Ateneo romano, il quale nel passato anno ebbe 3064 studenti, di cui 812 in giurisprudenza, 798 in medicina, 253 in matematica, 195 in lettere. Il prof. Della Vedova notò che è aumentato il numero degli studenti approvati agli esami e di quelli licenziati a pieni voti. Commemorò i defunti professori Bonghi, Luigi Ferri, Galassi. Paragonò le condizioni attuali con quelle del 1870, concludendo che il numero dei professori e degli studenti è quadruplicato.

Quindi il prof. Celli, docente di igiene, pronunciò un applauditissimo e magistrale discorso.

La surrogazione di monsignor Lenti.

Roma, 4, ore 20,40. — Il Pontefice nominò monsignor Giambattista Casali patriarca di Costantinopoli, e monsignor Cassetta vicegerente del Vicariato di Roma, in surrogazione del defunto monsignor Lenti.

La chiamata della leva del 1875.

Roma, 4, ore 15,15. — Dicesi che la chiamata della leva del 1875 avverrà il 9 dicembre.

L'inaugurazione milanese

Un commento clericale. L'astensione del Governo.

Roma, 4, ore 20,40. — *L'Osservatore Romano* rileva come all'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Milano siano intervenute numerose bandiere e rappresentanze massoniche e fitte schiere di socialisti. Ne deduce che la Massoneria tenga il primo posto e il socialismo il secondo. Tutto il resto contava poco.

⁂

Roma, 4, ore 21,15. — Il *Diritto*, in un articolo intitolato: *Senso Governo*, stigmatizza l'assoluta astensione dell'autorità politica dall'apoteosi di Garibaldi a Milano. Dice che il Governo commise un'imprudenza grave, elevando quasi una barriera fra sè e la capitale lombarda.

Winspeare non sarà messo a disposizione.

Roma, 4, ore 21,55. — L'*Agenzia Italiana* dice che la notizia divulgata da molti giornali che il prefetto di Milano sarebbe collocato a disposizione del Ministero, non ha fondamento. Aggiunge che Winspeare si trova a Napoli in breve congedo e tornerà al suo ufficio alla fine di questa settimana.

Il Gabinetto francese ed il Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,15:

Mi consta che al Vaticano si è impressionati sfavorevolmente sul nuovo Gabinetto francese. In questi giorni vi fu un vivissimo scambio di dispacci fra Rampolla ed il nunzio parigino. Pare che il Vaticano tema una politica anticlericale, sapendo che Lockroy propose più volte la soppressione dell'Arabesciata presso il Vaticano. Il Pontefice insistette perchè Richard, l'arcivescovo di Parigi, ripartisse subito consegnandogli un autografo per Faure.

Due nuovi incrociatori.

Roma, 4, ore 21,55. — Il Ministero della marina ha consegnato al cantiere di Castellammare i disegni di due nuovi incrociatori, la cui costruzione sarà presto incominciata e spinta con grande sbacrità.

L'inchiesta per uno scandalo giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

Vi ho già telegrafato di uno scandalo giudiziario in vista, accennato dal giornale *La Giustizia*. Si tratta di un processo per rapina, in cui la Camera di Consiglio ha dichiarato non luogo a procedere per insufficienza di indizi. Alcuni interessati hanno sporto reclamo alle superiori Autorità con formale denuncia, perchè, secondo essi, le deposizioni di alcuni testimoni non sarebbero state esattamente registrate dalla Cancelleria dell'ufficio di istruzione.

Pare che questa irregolarità siasi originata così: il giudice istruttore, distratto da altre cure, avrebbe fatto esaminare qualche testimonio dal cancelliere, il quale avrebbe poi messo a verbale le deposizioni *ad usum delphini*. Di qui l'inchiesta ordinata dal guardasigilli, che si sta ora compiendo tra il massimo rigore.

Il punto da esaminarsi è, quanto al giudice, se abbia agito dolosamente e per trascuraggine: quanto al cancelliere, se egli sia complice, o reo esclusivo, o soltanto un funzionario inetto.

Nei circoli giudiziari si propende per escludere il dolo: ed altrettanto avviene al Ministero di grazia e giustizia.

Non emigrare nelle Alpi Marittime.

Roma, 4, ore 21. — Il Ministero degli esteri avverte che nel dipartimento delle Alpi Marittime sovrabbonda la mano d'opera in confronto del lavoro, e consiglia gli operai italiani a non emigrarvi.

Il *Bollettino Militare* riavuto.

Roma, 4, ore 21. — Il *Bollettino Militare* uscirà domanera.

Il Principe di Napoli alle manovre

Firenze, 4 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli, accompagnato alla stazione dalle Autorità, è partito per Casentino, d'onde si recherà a Pontassieve a dirigervi la manovra dei quadri. Si tratterrà nove giorni a Pontassieve, alloggiando nella villa Sanesoni.

Il ministro Baccelli a Ravenna.

Venezia, 4 (*Stefani*). — Baccelli ha visitato stamane l'Accademia di Belle Arti ed il Liceo Marco Polo. Baccelli, accompagnato da Ferrando, è partito alle 14,52 per Ravenna, salutato alla stazione dalle Autorità.

Ravenna, 4 (*Stefani*). — Baccelli è giunto alle 19,48 accompagnato da Rava, che andò ad incontrarlo con Lavezzola, e Ferrando. Alla stazione il ministro fu ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dalle Autorità, dal deputato Gamba, dal senatore Pasolini, dai professori, dai maestri, dalla ufficialità, dalle rappresentanze, dai Consigli provinciale e comunale e da numerosi cittadini. Il ministro scese all'*Hôtel Byron*. Stasera Rava dà un pranzo in onore di Baccelli. Domattina il ministro visiterà i monumenti cittadini.

La morte del senatore Tamborino.

Lecce, 4 (*Stefani*). — Stamane a Magli è morto il senatore Achille Tamborino.

Gli astensionisti alla Dieta trentina.

Roverato, 4 (*Stefani*). — L'avv. Debiasi ed il prete Salvadori, entrambi partigiani dell'astensione, vennero eletti deputati alla Dieta.

Continuano le atrocità dei kurdi.

Viva agitazione fra i musulmani.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 4:

Secondo le relazioni da fonti non turche, i disordini avvenuti a Diarbekir furono molto più gravi di quanto si è annunziato. Il numero delle vittime è grande e grandi sono i danni cagionati specialmente da incendio.

Sono segnalati nuovi atti di violenza e saccheggi da parte dei kurdi ad Erzerum, Diarbekir e Van.

Anche a Costantinopoli persiste il timore di nuovi disordini.

Certo è che qualche agitazione ritornerà a manifestarsi fra i musulmani in seguito alle notizie che gli armeni della provincia hanno un'attitudine provocatrice.

Negli scorsi giorni vennero arrestati pure parecchi turchi, alcuni dei quali vennero esiliati.

Le notizie ufficiali dall'Yemen sono gravi.

Il Ministero Bourgeois si presenta alle Camere.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 4:

La Camera ha l'aspetto delle grandi occasioni. Sono numerosi i deputati; tutte le tribune affollate.

Aperta la seduta, Bourgeois presenta i nuovi ministri e legge in nome del Gabinetto la dichiarazione del programma del Governo. Annunzia un'inchiesta complementare sull'affare delle ferrovie del sud e la pubblicazione integrale dell'istruttoria giudiziaria relativa, affinchè il Parlamento possa pronunciare un giudizio politico e morale conforme ai fatti. Annunzia che presenterà un progetto di legge per vietare ai membri del Parlamento di partecipare ai Consigli d'amministrazione delle Società aventi contratti collo Stato e per vietare loro sotto pena di decadenza dal mandato parlamentare la partecipazione ai sindacati di emissione di valori finanziari.

Annunzia un progetto di legge per l'imposta progressiva sulle successioni e un altro progetto tendente a stabilire un'imposta generale sulle rendite. Dichiara che il Governo sosterrà i progetti di legge già presentati in favore degli operai ed agricoltori e proporrà misure complementari destinate a difendere gli agricoltori francesi contro certe speculazioni internazionali. Infine, annunzia altri progetti di legge sulle Associazioni e sull'esercito coloniale.

Prosegue dicendo: « La Francia ricostituitasi nella pace repubblicana si acquistò alleanze che ristabilirono l'equilibrio universale e corrisponderà ai voti unanimi del popolo francese restandovi fedele e proseguendo lo sviluppo pacifico della sua influenza. » Le dichiarazioni del Governo terminano facendo appello alla maggioranza all'infuori degli avversari della repubblica e dei partigiani della violenza, escludendone anche chi, pure accogliendo la forma delle vigenti istituzioni, non ne accetta le conseguenze politiche e sociali.

Le dichiarazioni del Governo sono accolte da frequenti applausi alla Sinistra ed alla Estrema Sinistra. Quindi si toglie la seduta.

La Camera si aggiorna a giovedì.

Parigi, 4 (*Stefani*). — *Senato*. — Il nuovo Gabinetto fece al Senato dichiarazioni identiche a quelle fatte alla Camera. Il Senato accolse freddamente la prima parte delle dichiarazioni del Governo, ma ne applaudì vivamente i passi relativi alla alleanze e ai partigiani della violenza. La fine delle dichiarazioni lasciò freddo il Senato.

Il nuovo ministro delle Colonie in Francia.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Guieysse, deputato di Morbihan, fu nominato ministro delle Colonie.

I pronostici contro il Gabinetto Bourgeois.

Gli inconvenienti del puritanismo.

Parigi, 5 novembre.

Scrive la *Poste*, nuovo ed autorevole giornale della sera:

« Si conferma che il signor Cavaignac ha posto condizioni alla sua accettazione del portafogli della guerra. Queste condizioni sulla bocca o vedere con il dipartimento di cui il signor Cavaignac si è incaricato. Esse sono di ordine finanziario e giudiziario.

« Questa anomalia sulla ha di sorprendente in un Gabinetto, nel quale la direzione degli affari esteri è affidata ad un chimico.

« Dunque il signor Cavaignac avrebbe preteso e ottenuto: 1° dal signor Dumner la revoca del signor Alberto Christophle, governatore del Credito Fondiario; 2° dal signor Ricard, guardasigilli, l'inizio di una istruttoria contro un senatore, presidente del Consiglio generale del suo dipartimento, direttore di uno dei più grandi giornali di Parigi.

« Queste notizie sono tanto gravi che si stenta a prestarvi fede. Nessuno dubita che tali siano state le intenzioni del signor Cavaignac; ma già si vede che il nuovo Ministero agisce in modo opportunista, aggiornando l'esecuzione dei principali articoli del suo programma: revisione del trattato di Madagascar, imposta sul reddito, ecc....

« È dunque presumibile che altrettanto accadrà della revoca dei procedimenti ordinati dal ministro della guerra. »

Come vedesi il nuovo Ministero non parte fra un ambiente di fiducia.

Le simpatie per l'Italia di Berthelot, ministro francese degli esteri.

Ci è posto sotto gli occhi una lettera che nel 1891, l'attuale ministro Berthelot scriveva all'ingegnere Muller, per ricordare antichi amici conosciuti a Parigi nel 1852, quando colà fu fondato l'*Ateneo italiano*. Questa lettera è pubblicata a pag. 182 del recente volume *Roma e Venezia*, e val la pena di riprodurla per intiero:

21 octobre 1891.

Cher Monsieur,

Je n'ai point oublié les jours de notre jeunesse, ceux où les républicains français, persécutés par la réaction, et les patriotes italiens exilés de leur pays, se donnaient la main et associaient leurs douleurs présentes, leurs sympathies et leurs espérances.

C'est à ce moment, il y a quarante ans, que nous nous sommes rencontrés avec vous et avec le regretté De Luca, qui a travaillé dix ans dans mon laboratoire du Collège de France et a été associé à mes recherches sur la synthèse de la série allylique.

Il ne m'a quitté que pour aller professeur à Pise d'abord, puis à Naples, lorsque l'Italie affranchie a repris possession d'elle même et s'est ouverte ses voies.

Je n'ai pas oublié non plus comment, contenant le remous de l'autorité de la science italienne, vous avez fondé à Paris, pour la répandre, l'*Ateneo Italiano* avec la collaboration de De Luca, Melloni, Betsi, Piria, Matteucci, qui ont été presque tous mes amis personnels, et qui nous ont quittés.

Aujourd'hui les mêmes italiens peuvent travailler librement; ils ont comme les savans français, des institutions nationales, des chaires et des laboratoires.

Puissa le concours de ces deux grandes nations se perpétuer pour l'honneur de la science et le bien commun de l'humanité.

Votre bien dévoué

M. Berthelot.
Sénateur, secrétaire perpétuel de l'Académie des Sciences.

Speriamo che l'illustre chimico, oggi ministro degli esteri, conservi ancora i buoni ricordi del tempo antico, e, mantenendo la sua buona opinione verso gli italiani, conservi ad avverare il voto da lui recentemente scritto: possa perpetuarsi l'accordo tra Francia e Italia per l'onore della scienza e pel bene comune dell'umanità.

Le prime armi di Badeni.

Vienna, 4 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — La Commissione del bilancio votò con 19 voti contro 8 la favore dei fondi segreti. Votarono contro due nazionalisti tedeschi, due giovani czechi e il rutene Romanczuk.

Badeni dichiarò che il voto della Commissione del bilancio non ha significato di sfiducia nè di sfiducia, ma riconosce la necessità dello Stato. I fondi segreti servono a reprimere le tendenze dei partiti estremi e le mene demagogiche che non tengono conto dello Stato austriaco. Disse che il Governo mantiene le promesse di presentare quanto prima un progetto di legge sulla riforma elettorale.

Dipenderà dalla Camera l'affrettarne la discussione, poichè l'ordine dei lavori parlamentari è necessario, e bisogna assolutto accordarsi su taluni punti sulla sollecita approvazione del bilancio.

Quanto alle questioni delle lingue, il Governo ritiene che possa e debba risolversi se i partiti divideno la sua buona disposizione.

Relativamente al diritto di riunione, il Governo è pronto ad agire senza troppo rigore, alla condizione della reciprocità, che, cioè, gli oratori nelle riunioni moderino l'intonazione dei loro discorsi.

Il re di Portogallo a Potsdam.

La visita ed Imperatore.

Berlino, 4 (*Stefani*). — La *Norddeutsche* dice che il re del Portogallo fece l'altro ieri una visita di mezz'ora al cancelliere Hohenlohe, a cui ha conferito l'Ordine portoghese di Torre e Spada.

Potsdam, 4 (*Stefani*). — Nel pomeriggio l'imperatore e il re di Portogallo in uniforme prussiana passarono la rivista al battaglione della scuola di fanteria sulla piazza dinanzi al Nuovo Palais. Vi assistevano i cinque figli dell'imperatore.

Berlino, 4 (*Stefani*). — L'imperatore nominò il re del Portogallo è *la suite* del 20° reggimento fanteria.

Navi in viaggio.

New-York, 4 (*Stefani*). — Il *Savoia* è partito per Genova.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — Il Matteo *Bruzzo* è partito pel Brasile e Genova.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — Il giunto il *Sirio* proveniente da Genova.

SGUARDI ALL'ESTERO

Per la conversione del principe Boris.

La giornata dell'apertura della Sobranje fu molto agitata ed importante per la Bulgaria. Successivi telegrammi ci recarono, nel breve spazio di poche ore, le notizie più contraddittorie; minacciata crisi ministeriale; dimostrazione popolare ostile che si preparava al principe; applausi ad evviva quando egli si recò al Parlamento e ne uscì.

Si diceva che Ferdinando avesse cancellato dal discorso della Corona, presentatogli dal Consiglio dei Ministri, la frase in cui si accennava alla prossima conversione del principe Boris alla fede ortodossa. Il Ministero Stoilow avrebbe perciò minacciato di dimettersi, ma poscia avrebbe sopraseduto da tale sua determinazione, mediante alcune promesse fatte dal sovrano bulgaro, il quale spera attenuare lo scandalo che la conversione produrrà nel campo cattolico ottenendone il consenso dal Sommo Pontefice.

È infatti da notare che la posizione di Ferdinando in questa faccenda non è tutta rosa. La sua famiglia s'oppone a spada tratta alla designata conversione. Sua madre è nata Borbone d'Orléans: sua moglie è una Borbone di Parma — entrambe quindi ardenti cattoliche.

Per contro, l'opinione pubblica bulgara reclama altamente che la loro Dinastia appartenga alla religione nazionale: la greco-ortodossa. Finchè ciò non sia, una barriera s'innalzerà sempre fra il sovrano ed il suo popolo. Su questo punto non può correr dubbio. Or non è molto, il metropolita Clemente, tornando da Pietroburgo, ov'era stato con la Deputazione bulgara, e passando per Vienna, diceva ad un redattore della *Neue Freie Presse*: « Il principe Ferdinando sa che il popolo bulgaro vuole avere una Dinastia ortodossa; se egli vuole la felicità del suo popolo sa ciò che gli resta a fare. »

Guecsciea, membro della Sobranje, assicurava ad un giornalista viennese che la conversione del principe Boris aumenterebbe la popolarità del genitore.

Altra prova del desiderio nudrito dai Bulgari è la dimostrazione calorosa fatta venerdì scorso a Ferdinando dal popolo di Sofia, quand'egli si recò al Parlamento, ove si ritenova che avrebbe annunciata la conversione del piccolo Boris.

Infine, occorre notare che si disse (e forse la cosa è vera) che il governo russo poneva la conversione di Boris come condizione *sine qua non* della ripresa delle relazioni diplomatiche col Principato.

Secondo un dispaccio allo *Standard*, il principe Ferdinando avrebbe data la propria parola d'onore che il battesimo di suo figlio avrebbe luogo durante la sessione della Sobranje e che questa notizia verrebbe prossimamente pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. Si rinvierebbe peraltro questa cerimonia al secondo anniversario del principino, cioè al 30 gennaio 1896.

Ferdinando di Coburgo, prendendo tale decisione, vorrebbe provare che agisce di propria volontà, consolidando i legami che uniscono la sua Dinastia al popolo bulgaro, e che non ha subito pressioni dal suo Gabinetto. Vorrebbe pure attendere la nascita del suo secondo figlio, che spera sia anch'egli maschio come il primo.

Una cosa resta a vedersi. È egli probabile che Leone XIII, che fa tanti sforzi per l'unione delle Chiese scismatiche alla Romana, voglia accondiscendere alla conversione del Principe ereditario di Bulgaria? Egli, il quale proclama che « fuori della Chiesa Romana non v'ha salute », vorrà acconsentire alla perdita d'un'anima per ragioni politiche?

È ben vero che la cosa non sarebbe senza esempio, ma questa volta rivestirebbe un carattere specialmente grave, dinanzi a cui è probabile che s'arresti il Vicario di Cristo.

Istruzione femminile superiore

Oggi è questa la preoccupazione generale di quei genitori della classe agiata, le cui figliuole, finite le classi elementari, vogliono continuare gli studi e fornirsi di quelle cognizioni che, pur essendo pratiche e fatte per i bisogni della vita, non escludano la genialità, il lato artistico, *spirituale*, direi, che ha per i temperamenti femminili così grande attrattiva. Se lo spazio e l'occasione me lo permettessero, non mi sarebbe discaro ricercare con il moderno criterio di coltura, quali siano appunto quelle cognizioni che oggi mi sembrano maggiormente necessarie a una donna; quali formeranno meglio il suo buon senso e il suo giudizio pratico; quali le ingentiliranno il cuore; quali affineranno quello spirito acuto di analisi, di osservazione minuta, che il proprio dell'anima femminea; quali infine, correggendo l'istinto del bello e la fantasia, e infondendo così benignamente su tutte le altre sue qualità psichiche, svolgeranno in lei il senso dell'arte e l'idealità.

Oggi mi contenterò di constatare questo fatto: A Torino — non so se altrove — noi siamo nel più grande imbarazzo quando si tratta di togliere dalle scuole elementari le nostre figliuole, e diciamo: Che cosa ne faremo noi? A quei genitori che, per essendo di condizione discreta, vorrebbero dare alle loro ragazze un mezzo per mettersi al coperto di eventualità future, o, come si dice, una *posizione*, si affaccia subito il miraggio della patente di maestra, e quindi della scuola normale per arrivarci.

Io nulla dirò di queste scuole, in generale; sono pur attaccate le più dolci mie memorie a quegli anni beati, passati a studiare pedagogia e ginnastica educativa! Più mi piacerebbe parlare specialmente dell'insegnamento normale di Torino, se oggi ne avessi il tempo. Mi limiterò a dire che la Scuola normale pareggiata Domenico Berti, *per assoluta insufficienza di locale*, è costretta a limitare esageratamente l'ammissione delle alunne alle sue classi; quindi ogni anno un numero straziante di queste respinte va malinconicamente a popolare gli Istituti privati incominciando da allora quella dolorosa caccia alla patente, che esaurisce le loro intelligenze e le borse dei parenti. Oh l'esame di patente delle private!

Quante cose vo ne vorrei scrivere, signore mie! E chi sa non le faccia una volta o l'altra; credo che sarebbe un'opera meritoria.

C'è poi un'altra classe di alunne; quelle che vogliono scegliere l'utile e pratica via del commercio. Costoro seguono il corso commerciale dell'antica scuola *Maria Laetitia*, e, dopo studi non lunghi e poco costosi, sono al caso di aiutare il babbo e i fratelli nell'azienda commerciale, oppure anche di guadagnarsi un pane, mettendosi in qualche negozio come segretarie o cassiere.

E c'è infine l'ultima categoria, delle più fortunate. Queste sono le ragazze *ricche*: le signorine che non hanno altra preoccupazione che di diventare un giorno *donne*, nel più vero e simpatico senso di questa parola. Donne, o meglio, se volete, *signore moderne*. Non già le oramai sfatate bamboline dei *salons*; e nemmeno le più antipatiche *bas-bleus*, artiste, scienziate, pedanti, affettate, insopportabili..... (vorrei che nessuna di loro mi leggesse!) ma creature che rispondono a un ideale di femminilità perfetta: un insieme di grazia, di bontà, di buon senso, d'ingegno; ciò che fa insomma della donna l'essere più caro e desiderabile.

La maggior parte di queste signorine frequentavano, fino a ieri, la Scuola superiore Margherita di Savoia. Immaginate quale fu dunque l'apprensione, il dispiacere che questa alunne e le loro famiglie risentirono quando la Scuola superiore fu soppressa dal Municipio. Fu un *allarme* generale; e inutilmente si gridò e si stampò che la Scuola Margherita non era soppressa, ma fusa con l'Istituto industriale e professionale, già esistente. Ciò non bastò a calmare gli animi, e lo stato di perplessità, di dubbio, di diffidenza continuò per tutte le scorse vacanze e dura ancora in moltissime famiglie. Quelle che io conosco personalmente mi affollano di domande: « Voi, che siete nel nuovo Istituto superiore, scriveteci qualche cosa; che cosa vi s'insegna adesso? come è questo nuovo Corso letterario che dovrebbe sostituire quello della scuola soppressa? che programmi ci sono? che orario? questa fusione sarà giovevole all'insegnamento? non si stava meglio prima? »

Tante domande che avrei bisogno di un volume per rispondervi. Permettete, dunque, mammine affannate e signorine diffidenti, che io vi risponda con poche parole.

L'Istituto industriale professionale Maria Laetitia, fuso oggi con l'ex-Scuola Margherita, ha cambiato nome, ha allargato i suoi programmi (anche le sue tasse, ahimè! ma forse il tempo migliorerà questo inconveniente), e pur conservando tutto ciò che v'era di buono nella sua essenza, tutto ciò che ha fatto la sua prosperità per ventiquattro anni, elevando la sua importanza a primo Istituto del genere in Italia, ha accettato i criteri alquanto diversi e nuovi che la Scuola Margherita, il progresso dei tempi, lo spirito dell'opportunità gli hanno infuso. Non v'è cosa, per quanto buona, che non possa esser resa migliore; e ogni istituzione ha bisogno di essere rimodernata, risanguata, dopo uno spazio di tempo.

Così nessuno si spaventi. L'Istituto superiore femminile, l'unico degli istituti pubblici che oggi in Torino risponda a gran parte dei bisogni, cui ho accennato sopra, non perderà nulla della sua eccellenza; le varie sezioni di commercio, del disegno, dei lavori donneschi, continueranno a preparare le loro alunne, come per gli anni passati; e se qualche leggiera modificazione ha avuto luogo nei programmi e nell'orario, ciò fu a esclusivo vantaggio delle allieve.

Quanto al corso letterario aggiunto, esso conta già un numero di allieve, che se non è grande, è però sufficiente per incominciare un insegnamento buono, che sarà sono di maggior prosperità per l'anno venturo.

La Direzione generale dell'Istituto, continuerà naturalmente a essere affidata a quella egregia signora che è Ester Bellazza-Callery; che nel suo *quarantesimoterzo* anno di lavoro è ancora attiva, energica, pronta a consumare tutte le sue cure di educatrice e di signore intelligente a quell'Istituto che deve a lei la sua prosperità maggiore.

Il nome della signora Callery sarà a tutti arra sicura di ordine e di serietà nell'insegnamento. Gli insegnanti della Scuola Maria Lae-

titia vi sono pare assenti tutti, e la maggior parte dei valorosi insegnanti della Scuola Regina Margherita, che si erano conquistata la simpatia del pubblico e delle alunne.

Io dunque non do che un consiglio solo ai padri, alle madri, che esitano ancora:

Il Municipio offre una Scuola che ha le migliori garanzie di bontà; è una scuola mantenuta dal pubblico; una scuola che fa onore a Torino; perchè cercheremmo altre? Mandiamo fiduciosi le nostre figlie; aiutiamo con la nostra buona volontà l'incremento di una così utile istituzione; siamo superbi di essa; facciamone una scuola modello; tutti d'accordo, Municipio, insegnanti e pubblico.

Un solo voto formo ancora. Che in un'epoca non lontana, quando mi assicurate l'incremento dell'Istituto superiore sulle sue nuove basi, sia aggiunto al programma degli studi quello della pedagogia, e non col solo scopo di preparare delle maestre, e quindi di facilitare il compito della Scuola Normale, e di aprire una via migliore a quelle alunne che sono costrette ora a ricorrere all'insegnamento privato, ma anche e principalmente con il fine altamente pratico e nobile, di insegnare l'arte dell'educare a tutte le spose e madri future.

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Collegio di Oviglio.

Ci scrivono da Incisa Belbo, 5:

« Il programma del signor Medici ha in fondo l'apparecchiatura di una pacificazione, nella quale promette la pacificazione degli animi e la concordia generale. Capisco che questo lo abbia potuto in buona fede il signor Medici; capisco anche che questo possa far molto comodo alla sua riuscita, giacchè, se tutti fossero concordi a votare per lui, sarebbe per lui un gran piacere. Ma pur troppo le cose in realtà si avviano per tutt'altra strada.

« Gli agenti elettorali, nelle cui mani ha deposta la sorte della propria candidatura, se fanno invece di ogni colore; arruffano minacciando, promettono vendette e si adoprano proprio come per lo passato seminando sospetti e zizzania dappertutto. Del resto, quando si dice di voler rappresentare il partito Ercolano, è tutto detto: infarmino le violenze mute a Quattordio, a Carrù, a Origlio, a Feltzzana..... Seguitare quelle orme è proprio fare l'opposto che seminare la concordia e togliere gli attriti, la violenza e le ingiustizie.

« Invece le parole di Devecchi alla Serra, il suo programma, la sua indole stessa ci sono sicuro affidamento che egli vuole ed otterrà la pace e la cessazione delle ingiustizie, delle violenze e delle vendette. A questo solo patto egli accetta la candidatura; a questo patto egli sarà sostenuto e solo avrà vittoria con questo intento.

Egli non si presenta a fare il bene del partito come si proclamò ufficialmente del Comitato ercolano; egli si presenta col ramo d'olivo, pacificatore degli animi, coll'intento di fare il bene della patria e non di un partito e con il proposito di lasciare che le amministrazioni pubbliche si svolgano liberamente senza indebiti ingerenze ed oppressioni, senza ingiustizie e prepotenze, nel nome del giusto e dell'onesto.

Egli non ha conti da sistemare col Governo e non vuole aver conti di sistemare cogli elettori.

Si lascino poi certe sbrodolanzate sulle qualità dei candidati. Io, compagno di scuola dell'avv. Devecchi, gli ho visti conferir sempre i primi premi e la lode in tutti gli anni del ginnasio e del liceo; lo vidi guadagnare il posto al Collegio della Provincia in pubblico concorso; lo vidi prendere la laurea in giurisprudenza a pieni voti assoluti; lo vidi farsi una clientela scelta da avvocato; e poi, usciti dalla legge del 1874 l'ufficio di avvocato e di procuratore anche in Piemonte, lo vidi a capo di uno studio di avvocato e procuratore fra i primi e più stimati di Torino.

Lo vidi occuparsi attivamente di questioni agrarie e sociali; lo vidi nei Congressi agricoli portare efficace la sua parola a vantaggio della viticoltura ed enologia; lo vidi attivo membro della Direzione del Consorzio antifillosserico; lo vidi e sentii nei Comizi della primavera del 1891 difendere gli agricoltori dai minacciati aumenti dei due decimi di imposta. Leggi i suoi opuscoli pregiati sopra l'enologia piemontese e sulle assicurazioni contro i danni della grandine e le ultimissime proposte fatte a tale riguardo.

Poco o molto che ciò sia, io non so che Medici abbia fatto altrettanto, o la decima parte. Ha conquistato bene le sue imprese, ha fatto molti denari nei lavori pubblici ed ha pensato per sè. Sono buone qualità anche queste, sì, ma per farsi ricco, non per rappresentare il proprio paese.

Gli elettori favorevoli alla candidatura Dr Vecchi sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza generale che si terrà martedì, 8 corrente, alle ore 20, nel solito locale di via Principe Tommaso, N. 16.

Il Comitato.

Una polemica franco-italiana per il cranio di Lorenzo il Magnifico.

Giorni sono si sono aperte, a Firenze, per talune ricerche, le tombe di Lorenzo e di Giuliano dei Medici: e, insieme, si è esumato il cranio di Lorenzo il Magnifico.

Come se i vivi non mettessero già tanta malo fra noi e i buoni vicini d'oltre Frejus, ecco che anche questo nostro antenato minaccia di seminare altra zizzania, e dar fuoco ad una tenzone giornalistica. Ed ecco in che modo.

Il *Journal des Débats* del 27 ottobre riferendo, nel suo numero del mattino, sulla cerimonia di Firenze, dava certi singolari ragguagli avuti da uno de' suoi corrispondenti che aveva assistito a quella operazione. Secondo questo, il cranio di Lorenzo il Magnifico aveva destato la sorpresa generale.

Questo protettore delle arti, epicureo delicato, poeta e scienziato egli stesso, avrebbe avuto la testa più bestiale che si possa immaginare. I suoi ritratti — aggiungevano i *Débats* — ci avevano già informato che la sua mascella inferiore era molto sviluppata: ma non si credeva di trovarla di larghezza deforme che lo scheletro ha ora rivelato.

« Questa larghezza è tale che i denti della mascella superiore, i quali pure sono distesi quasi orizzontalmente a ventaglio, non arrivano che a stento a raggiungere gli altri. Inoltre il cranio, enorme, dalla fronte depressa, sì elevato e rigonfio verso la parte posteriore, ha un'apparenza che ricorda un cranio di gorilla. Si pensa allora che Lorenzo il Magnifico non fu solo l'amico dei letterati, degli artisti, dei filosofi, ma anche il degno rappresentante di una razza violenta e bestiale, il tiranno che annegò Volterra nel sangue, e che, sul suo letto di morte, si vide rifiutare l'assoluzione dal Savonarola. »

Queste notizie, e più ancora, naturalmente, questi commenti hanno singolarmente spiacinto a qualche giornale romano che ha voluto vederci una offesa all'Italia, un atto di antipatia dei nostri cugini in latinità. I *Débats*, a loro volta, hanno ripetuto, prendendo in barletta l'ira intempestiva dei paladini di Lorenzo il Magnifico.

A dir vero, non ci pare che in tutta questa questione vi sia, per dirla con i francesi, *de quoi fouetter un chat*. Lasciamo stare le intenzioni dei *Débats*, che non sono certo un giornale italofobo, ma anzi sono uno dei fogli più equanimi e benevoli verso il nostro paese. Ma perchè scaldarsi il fegato se Lorenzo il Magnifico aveva la mascella inferiore d'una deforme larghezza? Quante teste, se non di gorilla, certo d'asino, ed anche di peggio, si potrebbero trovare a Saint-Denis, nel sepolcreto dei reali di Francia? Le odierne teorie sulla degenerazione non ispiegano agevolmente tutte queste anomalie e deformità fisiche che ora scopriamo negli scheletri dei nostri antenati? Ed i seguaci di Lombroso non si son forse incaricati di mandare al manicomio, e magari al manicomio criminale, non poche delle nostre glorie?

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

3 novembre. — **Il caso del generale.** — Al primo piano di via Arenula, N. 82, abita il generale Aymonino.

Stamane, verso le 7 1/2, la domestica e l'attendente del generale erano su d'un balcone dell'appartamento a custodire dei vasi, quando uno ne cadde nella strada e andò a colpire sulla testa un individuo che passava in quel momento. Il disgraziato cadde come fulminato.

Fu subito raccolto da due persone che si trovavano presenti, e adagiato in una vettura, fu condotto all'Ospedale di San Gallicano, ove gli venne riscontrata una larga ferita al cranio.

Egli è certo Cecchi Pasquale, d'anni 66.

BRESCIA.

3 novembre. — **Il generale Afan visita l'Arsenale.** — Oggi il generale Afan de Rivera visitò l'Arsenale accompagnato dal maggiore d'artiglieria Beltrami e dal cav. Carcano, capo-tecnico presso l'ispettorato generale d'artiglieria in Roma.

Lo ricevette il colonnello Branchinetti, direttore dell'Arsenale.

La visita durò tutto il giorno, interrotta da un breve intervallo al mezzodì.

4 novembre. — **Gravissima disgrazia per la caduta di una ringhiera.** — Nel vicino Comune di Paratico accadde una grave disgrazia, che assume il carattere di una catastrofe.

In quel paese nel giorno dei morti esiste ancora pei ragazzi poveri l'usanza tradizionale di percorrere a frotte le contrade, cercando a squarciagola la *pappa dei morti*. È un'usanza medioevale, ma anche punto bella ed educativa.

Nella mattina scorsa del 2 corr. una caterva di ragazzine e di ragazzetti, una ventina circa, in cerca della *pappa dei morti*, diede l'assalto allegramente ad una casa, che è posta in riva al lago sulla sponda bresciana e che è abitata dal fattore dei signori Della Santa, arrampicandosi sulla ringhiera di ferro, intercalata da pilastrini in pietra, di cui è circondata la casa stessa.

Non l'avessero mai fatto, che pilastrini e ringhiera d'un colpo si rovesciarono seppellendo tutti! Immaginarsi le loro grida e lo spavento del fattore e dei vicini, che accorsero prontamente a liberare quelle povere creaturine.

Una ragazzina di 12 anni rimase col cranio schiacciato, ed altre parecchie furono riportate gravissime ferite.

Accorsero sul luogo i carabinieri e le Autorità d'uso per le constatazioni di legge; ma evidentemente, nè i signori Della Santa, nè il fattore appaiono responsabili della grave disgrazia.

BENEVENTO.

3 novembre. — **Conflitto fra borghesi e carabinieri.** — Nel Comune del Buonalbergo scoppiò una grave rissa fra due comitive di contadini avvinazzati. Alle grida di alcune persone accorsero due carabinieri dalla vicina stazione.

Ma tutti i rissanti che avevano messo mano chi ai bastoni e chi ai coltelli, quando videro che i carabinieri avevano acciuffato due dei rissanti e volevano portarli in caserma, si fecero addosso ai carabinieri, i quali furono costretti a mettere mano alle armi per difendersi.

Alla fine i contadini si dispersero quando ai carabinieri fu data da altri man forte.

Si constatò che uno dei rissanti aveva riportato una ferita alla testa e un carabiniere una coltellata. Entrambi gravi. Il borghese è in pericolo di vita.

COMO.

3 novembre. — **Una frana che sciupisce tre operai.** — Ad Abbiate Guazzone alcuni operai erano intenti ad entrare della ghiaia da una cava. Ad un tratto, staccatasi dall'altezza di quattro metri una frana, questa ebbe a colpire i suddetti operai, quattro dei quali riuscirono a salvarsi, e tre rimasero feriti più o meno gravemente. Questi sono Uboldi Andrea, d'anni 35, Galli Giuseppe, d'anni 23, Guaiola Paolo, d'anni 25.

COSENZA.

3 novembre. — **Uccise a bastonate.** — Nel Comune di Colosimo, certo Filippo Falvo, dopo un'animata discussione, impegnò una rissa con Antonio Scalco, Francesco Talarico e certo Cesare Gualtieri.

Il Falvo fu naturalmente soprafatto e lasciato in terra gravemente ferito da vari colpi di bastone alla testa.

Alle sue grida accorsero delle persone, ma troppo tardi. Il disgraziato dopo poco moriva.

GROSSETO.

3 novembre. — **Una nave che schiaccia due persone.** — Dall'isola del Giglio giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta colà stamane.

I mastri calafati Giuseppe Rhum e Stefano Colafini erano intenti a dirigere i lavori della ripulitura della carena del brick *La Santa Croce*.

Il bastimento era alzato a forza di grue e di sotto degli operai erano intenti all'operazione di ripulitura e di chiusura delle falle.

Ad un tratto una delle grue cedette pel troppo peso e perchè, pare, male piazzata.

La nave ricadde a terra mentre i mastri che erano di fuori davano grida di allarme.

Quasi tutti fecero in tempo a porsi in salvo, ma Andrea Rhum, che era proprio sotto, rimase orribilmente schiacciato!

Un altro operaio, un ragazzino, certo Ferraro Lorenzo, rimase investito alla testa riportando una grave ferita.

Immaginarsi lo spavento dei presenti, i quali, appena riavuti, si misero subito all'opera per levare di sotto il povero Rhum, ma troppo tardi!

Era divenuto un informe cadavere.

Egli lascia la moglie e due figli.

È stata aperta un'inchiesta per vedere a chi spetti la responsabilità della sciagura.

MILANO.

Ci telegrafano, 4, ore 20,15:

Una disgrazia sul lavoro. — Oggi, mentre alcuni muratori stavano lavorando sopra un ponte di una casa in costruzione nella via Tadino, fuori Porta Venezia, dall'alto staccavasi improvvisamente una trave che colpiva l'operaio Ronchetti Andrea, di 48 anni, da Brescia, buttandolo giù dal ponte.

Nella caduta il disgraziato si produsse una gravissima ferita alla testa. Svenuto, venne raccolto dai compagni e trasportato all'Ospedale Maggiore.

NAPOLI.

3 novembre. — **Un biglietto del lotto che fa scoprire un ladro.** — L'orefice Antonio, d'anni 19, presentò al banco del lotto, in via S. Giovanni a Carbonara, un biglietto coi due numeri sortiti: 77, 90, per riscuotere la provincia.

Il gerente del banco, senza scomporsi, fe' cenno ad un commesso di chiamare un agente di P. S., essendo impedito il pagamento, al che il Previto, accortosene, sentì sospetto; ma, insieme alle guardie, lo arrestato.

Condotto all'ispezione Vasto, si seppe che il Previto, nel cimitero, aveva rubato a certo Giovanni Abbinoli il portafogli, nel quale era il biglietto vincente.

— **Lo scoppio di un paleosfilo.** — Nel vicino comune di Ottaiano scoppiò improvvisamente un polverificio privato.

Due operai che lavoravano nel polverificio, rimasero vittime dello scoppio.

I due cadaveri, riconosciuti per i fratelli Alessandro e Liberato Tristano, furono trasportati al cimitero per essere meglio identificati.

PERUGIA.

3 novembre. — **Un vegeto arrestato.** — Il ragazzo Giovannino, il vegetto di Petrignano, di cui si è già parlato, venne arrestato e tradotto alle carceri di Assisi. Egli aveva fanatizzato la popolazione di quelle campagne, a cui faceva vedere da certe fessure di una capanna la *sacra famiglia*.

L'Autorità fece demolire la capanna, ma i contadini vi accorrono in processione e alla sera fanno una grande luminaria.

È dubbio che l'arresto del ragazzo possa portare la calma.

VARESE.

3 novembre. — **La povera storia di un giovane morto in carcere.** — Certo Antonini Giuseppe, d'anni 25, si uni a due suoi compagni per fare una gita fino a Como.

Presero infatti una carrozza e si misero in viaggio, non senza aver bevuto prima parecchi bicchieri di vino ed una ragione anche troppo abbondante di acquavite.

Correva veloce il cavallo guidato dall'Antonini, ma contemporaneamente saltavano i fumi alla testa del disgraziato giovane.

La carrozza giunse rapidamente ad Olgiate Comasco, scese per la via maggiore, ma, quando fu all'una svoltata, urtò violentemente contro l'angolo di un muro e si rovesciò, mentre si spezzava anche l'asse delle ruote posteriori.

I tre malcapitati furono d'un colpo sbalzati a terra; ma il più pericolante fu l'Antonini, il quale riportò delle larghe escoriazioni al viso e giacque come svenuto al suolo.

Accorse gente e soccorsero anche naturalmente i carabinieri, i quali mostrarono di voler sapere dai tre viaggiatori le loro generalità.

I due compagni dell'Antonini, che non si erano fatti alcun male, pensarono bene di sfuggire alle indagini dei carabinieri ed abbandonarono il compagno riservando di scappiare a Varese su di una carrozza noleggiata in paese.

Quando l'Antonini potè riaversi dal terribile colpo, alle richieste dei carabinieri non volle rispondere e si lasciò condurre in caserma senza fare alcuna resistenza e senza muovere alcuna osservazione.

Il brigadiere, inesperto dello strano contegno dei suoi due compagni, che erano misteriosamente fuggiti, trattenne l'Antonini in caserma e lo rinchiuse in camera di sicurezza.

Narra il brigadiere che verso la mezzanotte, ritornato a casa, sentì che l'Antonini russava.

Ieri mattina si recò nella camera di sicurezza accompagnato da altre persone per il riconoscimento, e con una triste sorpresa non trovò sul tavolaccio che un freddo cadavere.

Durante la notte il giovane Antonini era morto.

Il medico chiamato sul luogo constatò che la morte fu causata da emorragia cerebrale.

Gli emigrati dal porto di Genova. Per gli inabili al lavoro.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 20,40:

Nello scorso mese di ottobre, emigrarono dal nostro porto 20,606 individui diretti all'America. Altrettanti e più emigrarono in settembre ed altrettanti in agosto.

I fratelli Tassani di Voltri, per onorare la memoria del loro padre, doneranno centomila lire per fondare un Asilo per gli operai inabili al lavoro.

Due altre vittime del terremoto.

Roma, 4, ore 15,15. — Si hanno a deplorare due altre vittime del terremoto. La guardia di piantone al Senato, al momento della scossa, vedendo il palazzo muoversi, ebbe la lingua paralizzata. I dottori dicono che non parlerà più: un francescano del convento di San Francesco a Ripa, al momento della scossa, ruzzolò dalla scala, mentre si recava a celebrar la Messa. Si ruppe una costola. Ora si trova morente.

Una signora che si butta nel Tevere.

Roma, 4, ore 21,15. — Nel passeggio una signora elegante, quarantenne, recatasi al ponte Regina Margherita, si bendò gli occhi, quindi si precipitò nel Tevere. Accorsero tosto i barcaiuoli, ma la signora, venuta una sola volta a galla, scomparve trascinata dalla corrente, che in questi giorni è fortissima. Il cadavere non fu ripescato. Si ignora chi sia l'infelice suicida.

Violenti temporali in Sardegna.

Un pescatore fulminato.

Cagliari, 4, ore 16,25. — Oggi si scatenò un temporale brevissimo, ma violentissimo: il fragore dei tuoni era assordante. Un pescatore, certo Giordano Nicola, sessantenne, da Cetara, che aveva gettate le reti, si ricoverò nella campata del Genio civile presso la Darsena, assieme ad un impiegato del genio, certo Zonza, lasciando la porta aperta. Zonza vide cadere fulminato il compagno, rimanendo lui inculume. Del fulmine nessuna traccia, se si eccettua la fenditura del muro.

Sinora si sa di altri fulmini caduti in città; uno abbattè il camino del cornicione di una casa signorile; l'altro rovesciando una pentola bollente si riversò per l'alloggio senza però danno alle persone. Altro colpi la conceria Lobina; il quarto colpì un immenso cumulo di carbone della Navigazione generale sulla spiaggia provocando un incendio. I pompieri, disposte le pompe nel mare, mandano una grande quantità di acqua. Si prevedono numerose disgrazie nell'interno. A causa del fortunale imperversano successe parecchie disgrazie.

Cagliari, 4 (*Stefani*). — Un temporale violentissimo con scariche elettriche si scatenò sulla città. Varie case furono colpite dal fulmine. Un marinaio rimase fulminato mentre stava sulla soglia della casupola alla marina. In seguito alla caduta d'un fulmine è scoppiato un incendio in un magazzino di carbone. I pompieri lavorano a spegnerlo. Spesso di ridurre il danno a piccole proporzioni.

La versione officiosa sul fatto del carabiniere ucciso.

La *Stefani* ci comunica da Trapani, 4:

In contrada Guglianchetta, Comune di Castellammare, una pattuglia composta del carabiniere Ferri, due bersaglieri ed una guardia campestre, sentita un'esplosione di arma da fuoco, si avviarono alla volta rurale di Calandra Vincenzo. Il carabiniere picchiò alla porta, ma gli fu risposto con una fucilata che trapassando la porta lo sciderà. Un bersagliere si recò in paese ad avvisare il delegato, il maresciallo dei carabinieri ed il pretore, che ora altra forza si recarono sul luogo. Vi trovarono la porta sempre chiusa.

Alle nuove intimazioni di aprire spararono attraverso la porta altri due colpi. Aperta finalmente la porta, trovarono dentro la casa Calandra Vincenzo e il nipote Francesco, i quali dichiararono che spararono il primo colpo, come usualmente si fa, per intimorire i malintenzionati od altri, credendosi assaliti da malfattori. Ritirati impossibili che non abbiano riconosciuto la voce dei delegato, della guardia campestre e del pretore. I Calandra furono arrestati.

Il sotto-prefetto di Alcamo ed il capitano dei carabinieri si recarono sul luogo.

Orribile doppio fratricidio a Capriata d'Orba.

Ci scrive *Lino* da Novi Ligure, 4:

Il vicino comune di Capriata d'Orba fu ieri sera funestato da un orribile fatto di sangue; di quei fatti terribili e raccapriccianti che pongono l'uomo al livello delle belve le più feroci.

Tra i due fratelli Carlo e Luigi Pizzorni di Capriata, il primo farmacista, assessore comunale ed ufficiale telegrafico, il secondo caffettiere ed oste, esisteva qualche rancore; a cagione, dicesi, d'un loro amoreggio per una donna del paese.

Ieri sera, verso le ore 6, furono visti seduti sulla porta della loro casa, dove ragionavano, non lasciando mai sospettare lo stato del loro animo, che doveva poco dopo portarli al tragico fatto; furono visti allontanarsi ambedue, in direzione opposta; ma, passati appena pochi istanti, furono intese grida di soccorso da un vicolo posto dietro l'oratorio del paese.

Dai primi accorsi fu rinvenuto il farmacista Carlo Pizzorni steso a terra bocconi in un lago di sangue. Sollevato spirò subito, per un numero grandissimo di ferite alla regione del cuore ed al ventre, ferite prodotte da un taglientissimo e largo coltello.

Nel tempo stesso il Luigi Pizzorni si presentava alla casa del padre della donna, per la quale i due fratelli pare fossero in lite, dicendogli: *Guardate come mi ha ridotto mio fratello il farmacista*, e mostrandogli il petto ed il ventre pure crivellati di coltellate.

Quindi, lasciando esterrefatti i presenti, partiva e fuggiva nel proprio esercizio di caffè, dove, appena entrato, cadeva a terra privo di sensi.

Soccorso e curato quanto più prontamente possibile, versa in gravissimo stato e pare non vi sia alcuna speranza di salvarlo.

Il fatto ha prodotto nel paese una vera costernazione, trattandosi di individui notissimi, benestanti ed ambedue con molta famiglia.

Mancano altri più dettagliati particolari, che vi comunicherò appena mi sarà dato averli.

Intanto sono da Novi partite per Capriata le Autorità di pubblica sicurezza ed il Tribunale per indagare sulle cause dell'orribile fatto.

Dieci persone bruciate vive!

New-York, 4 (*Stefani*). — Un dispaccio del *World*, annunzia che dieci persone furono bruciate vive a Tescapa (Messico), come eretiche. Il giudice, dicendo che aveva una missione divina, le fece arrestare ed incarcerare, poscia si diede fuoco alla prigione. La popolazione non fu complice. Si fecero una ventina di arresti.

Freddo e neve in Alsazia.

Il freddo e la neve fecero la loro prima apparizione in Alsazia. Si annunzia da Strasburgo che, nella notte da giovedì a venerdì, il termometro scese a tre gradi sotto zero; la brina che si è perciò prodotta, cagionò l'immediata caduta delle foglie che ancora rimanevano alle piante.

La neve è caduta su tutta la catena dei Vosgi; le alte cime ne sono rimaste bianche. Già otto giorni or sono, la neve era stata segnalata nella valle di Villé, ma non aveva allora potuto trattenersi ai raggi ancora caldi del sole.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BORGO SAN DALMAZZO.

4 novembre. (*Arteri*). — **Disavventure nel cimitero.** — Nell'ameno villaggio di Roccavignavera fu inaugurata una splendida messa di oltre trenta coperti in onore del nuovo sindaco sig. Occelli Bartolomeo.

Oltre a tutte le Autorità locali, intervennero pure molti dei consiglieri e specialmente di Borgo San Dalmazzo. Notai il deputato Rovasenda, il pretore Olivero, l'assessore Costa e il dottore cav. Tosetti ed altri, di cui mi sfugge il nome.

Parlarono egregiamente il deputato Rovasenda, il pretore di Roccavignavera, il pretore Olivero ed il segretario Renando Giuseppe.

La festa terminò tra i più lieti brindisi ed al grido di *Viva il sindaco Occelli!*

— **Fuggito e strangolatosi.** — In seguito all'abbondante pioggia caduta in montagna in questi giorni, il Gesso e la Stura ingrossarono straordinariamente, asportando molto terreno dalle rive attigue, asportando alberi di grosso fusto e danneggiando qualche argine ma non si ebbe a deplorare vittime.

Stamane le acque sono molto più basse e lo straripamento è cessato.

FOSSANO.

2 novembre. (*Ma.*) — **Dazio consumo economie.** — Prima in Granda, poi il Consiglio comunale, ad unanimità di voti dell'intervento di sindaci l'esercizio del dazio consumo alla società degli esercenti per l'annuo canone di L. 97,000.

— **Banchetto in vista.** — Circola una sottoscrizione per offrire un banchetto il 17 corrente al commendatore Celebrini di San Martino, generale ispettore, avv. cav. M. Sacerdote e cav. Calvino in segno di cordiale gratulazione per onorificenze avute dal Governo. A tale manifestazione assistere pure, dicesi, l'onorevole Turbiglio.

— **Cambio di guarnigione.** — Il 56.o reggimento di fanteria, che è fra i più da oltre sei anni e che sempre si trovò ai ottimi rapporti colla cittadinanza, a quanto si dice, andrà a Genova. A sostituirlo verrà da Bologna il 89.o reggimento.

— **Fiera.** — La rinomata fiera detta di San Martino cade quest'anno il 13 corrente.

— **Tiro a segno Nazionale.** — Nei giorni 10 e 17 corrente avrà luogo una gara indetta da questa Società mandamentale. Fra gli altri premi pei vincitori vi è un fucile Vetterly Fischer del valore di oltre L. 120.

— **Corpo accomodato.** — Quanto prima si riaprirà questo benefico istituzione tanto benemerito delle classi bisognose nell'imminente stagione invernale.

GATTINARA.

4 novembre. (*X.*). — **Inaugurazione officiosa della luce elettrica.** — Ieri sera nei locali delle Scuole comunali si inaugurò ufficiosamente la luce elettrica impiantata dal benemerito ingegnere Galli, con un preludio e con intervenuto gli esercenti Lucca, Frassati e Bacchi, il sottoprefetto di Vercelli, il pretore, il segretario Savoye, il direttore della fonderia ed altre notabilità. Sedeva in capo alla tavola l'egregio signor Salomon avv. Rosolo, a cui tutto si deve se la luce elettrica nel nostro luogo è ormai un fatto compiuto.

Allo champagne prese primo la parola l'avv. Rosolo, il quale accennò brevemente a con efficacia l'avv. Schinaffo, il sotto-prefetto, l'avvocato Patriarca, Isidoro e l'ingegnere Lucchi.

L'allegria risultò non venne menomamente turbata da alcun incidente, tranne una piccola scena provocata da un accenno al 20 settembre con un'allusione al clero.

Levate le mense, la comitiva venne accolta in casa del sindaco e colà passò lietamente alcun'ora finchè un ballo improvvisato con intervento di alcune signore e Gattinara.

« Mio camerata,

« Non amo dividere: il *ménage* a tre mi annoia; ti prendo Lisa e con me... Rimorso, perchè tu non sei assolutamente... per comprenderla, questa cara donnina... »

« Colla donna ti prendo anche la borsa: è giusto. Tu lavori, e ciò ti basta; io non mato per vivere d'ozio e di dolci, come i cagnolini sulle ginocchia delle signore.

« Non desolarti troppo; da gran tempo Lisa mi vuol bene; ella t'ha amato, è vero, ma soltanto nei primi mesi, quando tu ti curavi di lei come del tuo primo berretto. Vedi, caro mio, per tua buona regola, le donne sono così fatte che bisogna disprezzarle molto, picchiarle magari un poco perchè vi adorino. Se ora loro si fa la parte dei Beckingham o dei Richelieu, buona sera, esse vanno a far l'amore coi moschettieri.

« Non stancarti neppure per correrci dietro. Quando leggerete queste parole, Monsignore, noi galopperemo sulla strada della Villette, se pure non avremo presa quella di Montmartre o di Menilmontant. Parigi è un mondo, noi andremo a vivere in contrade sconosciute, andremo a nascondere il nostro amore sotto altri cieli...

« E adesso, per finire, un consiglio d'amico. Se mai ti avvenisse di rincontrarti con *ménage*, non mandar più la tua donna a lavorar fuori di casa..., è inutile e... pericoloso!

« Addio, ti stringo la mano, senza rancore.

« BEC D'AMOUR. »

Giovanni Maria rimaneva intontito; aveva il corpo e la mente tanto stanchi che non si sentiva neppur più vivere.

Un ricordo lo svegliò. « Colla donna ti prendo anche la borsa. » Si alzò verso il letto, fece volar le coperte, alzò il pagliericcio... ; più nulla! Lo avevano svaligiato e foggiatogli come vigliacchi, portando via il risparmio accumulato con tante fatiche, con tante privazioni!...

Allora una rabbia di sangue lo accecò, un bisogno di rompere qualche cosa, di uccidere qualcuno. Afferrò una sedia, la lanciò contro il muro...; poi, senza pensiero di ritorno, uscì da quella camera dove Lisa non doveva più rientrare e si mise a cercarla in Parigi, col desiderio di raggiungerla, di vendicarsi su lei, di farle pagare in torture lente tutte le torture violenti che per lei provava.

IX.

— Signore, la prego!... Non ho mangiato da due giorni!...

I passanti affrettavano il passo, gettavano uno sguardo bieco su quel giovane robusto che mendicava come un infermo. Un vino poco rassicurante, invero, orribilmente contratto, tutto livido, con occhi bianchi, di pazzo....

— Non ho moneta, mio caro.

— Andate a lavorare, vagabondo!

Allora Giovanni Maria si rimpiattava in un angolo di porta, e stava là altri pochi momenti, colle orecchie assordate, colle stomaco straziato dalla tortura della fame.

Da una settimana correva Parigi, in cerca di Lisa; invano aveva cercato nei sotterranei, nelle taverne, nei *bals-musette* che trovava sulla sua strada..... e benchè avesse perduto ogni speranza, benchè avesse speso sin l'ultimo centesimo, persisteva nel suo vagabondaggio, non sentiva più la forza di reagire, era come un abbrivo caduto in un fosso, che s'immerge nella melma.

(*Continua*).

LIVORNO PIEMONTE.

4 novembre. (*Regno*). — **Incendio nella tenuta del conte Sullam.** — Verso le ore 18,30 di quest'oggi scoppiavasi, non si sa come, un incendio di non poca importanza nella tenuta detta Spinola, di proprietà del conte Sullam della vostra città.

Fortunatamente non si deplorano vittime; i danni furono rilevanti, poichè l'incendio, nato in un quattordici esterno delle travate di fieno, come in pochi minuti tutte le travate ed i vasti fienili sovrastanti alle due stalle.

Più di 10 famiglie avevano, dalla paura, sgombrate le loro case del mobilio, tutto portando nel vasto cortile, che, coperto di casseltoni, pagliericci, lettiere, ecc., donne piangenti, e bimbi che pur piangendo facevano il crocifisso che tenevano in mano, presentava un quadro veramente straziante.

Il danno ascenderà approssimativamente a 10,000 lire.

— **I concetti dei preti.** — Ieri alla messa del banchetto con cui gli inscritti liberali alla lega del 1865 festeggiarono il ventesimo anniversario della loro leva.

Il pranzo ebbe luogo all'*Albergo delle Tre Colonne* e fu servito lodevolmente dal conduttore Degiovannini Carlo.

Alle frutta i promotori Giovanni Traversa, Mortara Alessandro, Gallo Luigi, ecc., vollero fare un brindisi alla lega del 1865, all'Italia ed al Re ed il Traversa propose un telegramma al Re così concepito:

« Generale Pinelli-Vaglia, reggente Ministero Real Casa — Roma.

« Commilitoni livornesi festeggiando oggi ventesimo anno loro istituzione mandano riverente saluto Augusto Monarca, primo cittadino d'Italia.

« *Pel Comitato:* Giovanni Traverso, catastrare. »

Il fraterno convegno durò allegro e cordiale fino la sera inoltrata.

MONCALIERI.

3 novembre. — **Un'altra vendetta elettorale?** — Il signor Stagnoni Carlo, il primo proprietario del paese, era da quindici anni (dico quindici) vice-presidente della Commissione delle imposte. In questi giorni venne dispensato.

Perchè?

Quel signore abita anche lui, in buona compagnia di altri egregi concittadini, il coraggio decisissimo per un mandamentale (non da ieri), di essere contrario alla candidatura Pierrero di Cambiano.

Decisamente bisogna convenire, è la stessissima che si vuole nel campo contrario! Forsechè siasi infiltrato il desiderio che si debba giungere a dire di un tanto deputato ciò che Manzoni disse del Redentore? Che cioè le avverse forze debbano tremare al nuovere del suo foglio?

Ecco nel dirlo: fuora furono completamente sbagliate le parole, alle quali si andò a bussare, *quasi non potessimi ecco noi convinti e importerrèi.*

ORBASSO (Pinerolo).

Il nuovo sindaco. — Con regio decreto 2 ottobre 1895, il sig. Grella Stefano in Antonio è stato nominato sindaco di questo Comune pel triennio 1895-98.

PINEROLO.

4 novembre. (*X.*). — **Ancora l'incendio al cotonificio Turati.** — Sono tornato oggi alla *Fabbrica nuova*, come viene comunemente chiamato il cotonificio Turati, distrutto ora dalle fiamme e di cui la *Stampa* prima ha pubblicato la notizia. Lo stabilimento si poteva dire di costruzione recentissima, poichè fu eretto nel 1882 dal cav. Bianchi.

I fratelli Turati Cesare ed Attilio avevano acquistato lo stabilimento dal cav. Bianchi l'11 ottobre 1892, ed avevano introdotte parecchie migliorie fra cui la luce elettrica. Gli operai impiegati erano 200 fra uomini e donne.

I calcoli finora pubblicati sul danno che subirono i proprietari dello stabilimento non sono esatti; approssimativamente è di mezzo milione circa, assicurato alla Società Generale di Assicurazioni di Venezia.

I proprietari mi assicurarono oggi stesso, essere loro ferma intenzione di ricostruire appena avvenuto un equo accomodamento colla Società Assicuratrice, lo stabilimento secondo i metodi perfettamente moderni, e si mostrarono solo preoccupati dei loro operai che rimarranno disgraziatamente un anno senza lavoro.

L'incendio si manifestò al terzo piano e la causa, quantunque ignota, si suppone sia data dall'attrito degli ingranaggi di una macchina. Alle 8 di ieri mattina, quando è cominciato l'incendio, il cotonificio al terzo piano, era completamente privo di operai, e solo quando il calore interno cominciò a far saltare le invetriate delle finestre, i pochi operai che attendevano alla pulizia delle macchine nei cameroni sottostanti, consci del pericolo, fuggirono. Fortunatamente non abbiamo a lamentare vittime. Il primo a dare l'allarme fu il falegname Russo.

Nella giornata di ieri i pompieri, soldati alpini, di cavalleria, zappatori e dei distretto, quasi ultimi colla loro pompa d'incendio, che nella fretta del momento di ieri si è dimenticata, lavorarono assiduamente all'opera di estinzione. I soldati, con vero slancio di abnegazione, prestarono man forte, una alle ore 18 di ieri, ora in cui, essendo cessato il pericolo, potevano ritornare a Pinerolo. I pompieri, invece, restarono sino alle ore 6 di stamane.

Sotto le macerie fumanti probabilmente covano ancora le fiamme, e perciò si fa una guardia oppressiva.

Notai e guardie in cinque delle Autorità e degli ufficiali, soldati e tutti, che si adoperarono al salvamento di quel poco che la fiamme divoratrici non poterono involare.

REATI E PENE

Il processo Peluso-Tapparone.

(Tribunale Penale Militare di Torino).

Udienza del 4 novembre.

L'udienza incomincia alle 11 1/4.

A questo punto la difesa crede suo dovere di dichiarare, anche per eliminare una interpretazione meno esatta dell'istanza fatta il 2 novembre, che l'avvocato Gagliardino Amedeo, andato allo studio del difensori, per altra ragione, si trovò accidentalmente e contro ogni sua previsione, presente alla dichiarazione dell'avv. Vercellone, e che la narrazione fatta occasionalmente dal Vercellone in presenza dell'avv. Gagliardino nello studio degli avvocati difensori avvenne in altro momento da quello in cui era presente il signor Olivetti.

Si accusa il teste Allosi.

Allosi Alemberto di Paolo, d'anni 22, sottotenente di cavalleria in *Piemonte Reale*, non giura perchè citato in forza dei poteri discrezionali. Depone: « La mattina del fatto, entrai nel cortile della cascina dove esso avvenne, verso le 9 1/2 per adempiere il mio dovere, e mentre entravo nel cortile sentii chiedere *ferme!*, entrai sotto la tettoia e scorsi il caporale svenuto. Vi era pure il tenente Tapparone e lo scorsi uscire.

che quanto mi dissero la signora fosse tutto vero, e mi parlai in buona fede colla Difesa, che in buona fede mi credette, non solo, ma ne parlai anch'internamente collo stesso presidente in istrada, dopo l'udienza, e andato la sera a casa sua per dargli tutte le spiegazioni, non ebbi il bene di trovarlo. Dopo il colloquio avuto con la Difesa, appresi le cose come stavano. Dichiaro dunque che quanto mi dissero quelle signore erano discorsi e menzogne, e non dichiarazioni dell'Alcini. »

Il teste Vercellone è licenziato.

Viene il teste *Lorenzi Orazio*.

Interrogatorio del colonnello Lorenzi.

Lorenzi Orazio, d'anni 48, colonnello del reggimento *Piemonte Reale*. Depone: « Facevamo colazione quando fui avvisato dell'accaduto, e andai sulla località, interrogai i presenti e mi parve che nessuno sapesse rendersi conteszza bene di quanto era accaduto. In quel momento sopraggiunse una ragazza che mi disse che poteva darsi che il Marfeo avesse ricevuto un calcio; altri dicevano che aveva urtato in un trappiede che si trovava in fondo alla lettiera. Io mi recai a casa del Tapparone per interrogarlo come era accaduto il fatto. Il tenente mi raccontò che egli pigliò il caporale Marfeo per il braccio facendolo abbassare per vedere i calci, e in quell'istante il caporale cadde. Interrogai il soldato Peluso, il quale mi accennò che il tenente Tapparone avrebbe dato pugni nella testa al caporale Marfeo. Sul fatto si fecero discorsi d'ogni genere, e, fra le altre cose, si diceva che il caporale fosse stato ucciso con un colpo di rivoltella, al lo pregai l'ufficiale postale, ex-militare, di assistere all'interrogatorio, per dare una soddisfazione all'opinione pubblica del paese. In pubblico feci gli interrogatori e pure in pubblico l'autopsia venne operata, e, fra gli altri, vi assistevo il Brovetti, ufficiale postale decorato al valore militare.

« Quando si approntò l'esito dell'autopsia, allora il Peluso cambiò sistema e disse che i pugni erano stati dati nello stomaco. Io chiamai tutti i testimoni e dissi loro: *Guardate che Peluso racconta le cose discordanti da voi.* Ed essi mi confermarono le loro deposizioni contrarie a quelle del Peluso. »

« Il 25 luglio chiamai un'ultima volta i soldati, dicendo loro: *Badate che se insistete in quanto avete detto, Peluso va in prigione.* I testi continuano nelle loro affermazioni e mi mandò Peluso in prigione.

« I testi firmarono una dichiarazione cumulativa in data del 26 e si firmarono tutti i presenti al fatto; io la trasmisi in via gerarchica al Comando del Corpo d'armata; ma mi fecero osservare che una dichiarazione cumulativa non andava, e allora feci firmare una dichiarazione individualmente. »

Il colonnello presenta la dichiarazione.

Si legge pure un biglietto a lapis firmato da due testimoni, che dichiara che il Marfeo era ammalato da cinque giorni. Il biglietto era unito alla dichiarazione.

Si riprende la deposizione.

« Dopo l'arresto del Peluso, io m'aspettava che i soldati parlassero e dicessero la verità se le cose stavano come le esposi il Peluso; ma nessuno parlò, anzi confermarono quanto avevano detto, che contraddiceva la narrazione del Peluso. »

Presidente: « In istesso dal Peluso che il Tapparone avesse tentato di corrompervi? »

Teste. « Non l'ho mai inteso. »

Il teste narra ancora che il Peluso, mentre era in prigione, il capitano aiutante maggiore si recò a visitarlo, ed appreso dal Peluso che il Tapparone gli aveva fatta offerta di denaro. Il Peluso non disse nulla del tentativo di corruzione al momento nel quale venne interrogato la prima volta; gli interrogatori vennero fatti in presenza di estranei per dare la maggiore garanzia e maggior valore.

Difensore: « Quali erano le diverse sui tentativo di corruzione fatto dal tenente Tapparone?

Teste: « In Leyni se ne dicevano tante, e fra le altre che il Tapparone aveva dato ventimila lire per comperare il silenzio di un teste.

« Il capitano aiutante maggiore si recò in carcere dal Peluso; gli disse di riflettere e di pensare a quello che faceva, ed allora solamente il Peluso, per provare maggiormente quanto aveva detto, parlò del tentativo di corruzione che avrebbe operato il Tapparone. »

Presidente. « Soldati Peluso, perchè nei vostri interrogatori fatti dal colonnello avete solo parlato dei maltrattamenti e non del tentativo di corruzione? »

Peluso: « Il 23 fui interrogato dal capitano Corsini, il 24 venni interrogato dal generale Bertalazone. »

Teste: « L'interrogatorio del Peluso venne fatto il 25 luglio. »

Peluso: « Sì, il giorno 25 era presente quando il colonnello ha fatto l'interrogatorio a diversi soldati. In quell'interrogatorio, il colonnello mi disse: Peluso, siete solo voi che dite il fatto in modo diverso dagli altri. »

Teste: « In quell'interrogatorio il Peluso, in seguito a mia domanda, mi precisò che i pugni erano stati dati nello stomaco. »

Prende la parola il Pubblico Ministero, che conclude chiedendo **la condanna** di Francesco Peluso alla pena del **carcere** militare per **un anno.**

L'udienza è tolta alle 12 ed è rinviata domani alle 11.

Ci si prega di rettificare una inesattezza involontaria occorsa nell'incidente avvenuto all'udienza del 7 novembre e narrato nel resoconto dell'altro giorno. Le cose sarebbero avvenute in questi termini: il presidente, mentre da una parte smentì assolutamente l'aver parlato col Vercellone dei dettagli della causa Peluso, e specialmente in casa sua, ammise per altra parte d'avere avuto un cenno frettoloso al momento che usciva dalla precedente udienza, e quasi in presenza degli stessi dimissori, di quanto poi in dettaglio all'udienza, senza addentrarsi in alcun particolare.

Il processo di Vico Equense.

Le ultime deposizioni.

Altri misteri? — Gli scandali di un abate.

(*Per dispaccio particolare alla* Stampa.)

Ci telegrafano da Bourges, 4, ore 18:

In principio dell'udienza un giurato domanda come si chiama il giovane del notaio di Nevers, che consigliò la marchesa della redazione della denuncia contro il marito. La marchesa rifiutasi di rispondere in proposito, dichiarando che si tratta di un segreto che non può rivelare. (*Agitazione*).

Continuasi l'audizione dei testimoni a difesa.

Dopo parecchi testi senza interesse, viene introdotta la signorina *Simon*, una vecchia zitellona di 50 anni, che provoca spesso l'ilarità. Essa dice che l'abate Rousselot si chiudeva per ore intere colla marchesa nella camera *bleue*. Aggiunge: « La marchesa è una incosciente; è una donna di una nullità assoluta. Dio l'ha fatta così — esclama — e non è colpa sua! L'abate Rousselot è un uomo nefasto, il quale voleva sposare la marchesa. » (*Ilarità!*)

È successivamente chiamato l'abate Rousselot per essere sentito il confronto colla Simon. Egli dice: « Questa signorina è gelosa di me, che non mi ha voluto sposare di lei! Non è vero che io mi sia chiuso in camera colla marchesa! »

Questo contrasto suscita un movimento di riprovazione nel pubblico, che vede gettare sempre a piene mani del nuovo fango su tutte le figure principali del triste dramma e del suo dietroscena. Le frasi dell'abate Rousselot paiono improntate al più ributtante cinismo.

Due altri testimoni a discarico affermano che l'abate Rousselot tentò di farsi costituire dalla famiglia Nayve una rendita vitalizia.

Il curato della Banche depone di aver sentito narrare che Menaldo aveva manifestato idee di suicidio.

Pages, impiegato di commercio a Lione, dice di essere stato compagno di classe di Menaldo. Questi un giorno, sedendo vicino a lui, gli esternò il pensiero di annegarsi.

La marchesa è nuovamente invitata ad indicare il nome del giovane di notaro che l'aiutò nella redazione della denunzia contro il marito. Essa dice che non ebbe ancora risposta al telegramma con cui chiedeva l'autorizzazione di indicare il nome del giovane.

Il dottor *Garnier*, medico principale alla prefettura di polizia, fa una vera conferenza enumerando i suicidi di fanciulli che, secondo lui, sono molto frequenti.

Altrettanto dichiarano i dottori *Mottet* e *Brouardel*, conchiudendo alla possibilità che la morte di Menardo debba attribuirsi ad un suicidio.

Domani il Pubblico Ministero farà la sua requisitoria. Quindi parleranno gli avvocati difensori.

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Cambiano Giuseppe, lesioni; Bonicatto Giovanni, furto; Mergando Michele, omicidio involontario; Trinchero Angelo, furto; Meglio Domenico, appello; Peste Antonio, appello.

Sezione VI. — Debenedetti Alessandro, falso giuramento; Doglio Giuseppe lesioni; Conti Luigi, lesioni; Caramelli Pio, truffa.

Corte d'Appello. — Faccione Antonio, furto; Bernardi Angelo, furto; Garia Filiberto, porto di armi; Pozzo Antonio, tentato furto; Demaria Giacomo, violenza carnale; Borgna e Trossarello, furto; Argentero Pietro, furto; Rosseta Dante, minaccia.

SPORT

Il rinvio della Gara ciclistica di Campionato piemontese.

La corsa di Campionato piemontese da Torino a Novara, indetta per ieri mattina dalla Direzione del R. C. T., prometteva di riuscire la più importante gara su strada della stagione pel numero e pel valore degli iscritti; causa il maltempo fu rimandata ad epoca da stabilirsi.

Arti e Scienze

NIOBE

Sogno in tre atti di Harry Paulton.

(Teatro Alfieri - 4 novembre 1895).

Il signor Pietro Dunn, direttore della Società di navigazione generale a Londra, ha avuto un ben strano sogno. Pensate: Egli aveva assicurato alla sua Società per conto di lord Tonkis, un entusiasta amministratore dell'arte antica, nientemeno che una statua della famosa Niobe, la sconsolata regina tebana cacciata in marmo dall'ira di Latona. Lord Tonkis, non potendo darla posto nel suo palazzo non ancora terminato, l'ha affidata al signor Dunn coll'assicurazione di diecimila lire e con la raccomandazione dei maggiori e più scrupolosi riguardi. E il povero signor Dunn è così preoccupato di questa custodia che fa portare la statua nel suo alloggio e collocare dietro un paravento. Poichè il signor Dunn ha una casa molto ben abitata: c'è una moglie, una donnina insignificante, una cognata Elena, una cognata..... demonio, un'altra cognata Ketty, poi un cognato Cornelio. Dire che sia contento di questa comunione domestica, e specialmente della presenza assidua di quella vecchia *prude* di sua cognata Elena, non si può certamente; però egli si rassegna e lascia fare.

Ma veniamo a questo strano sogno. Il signor Dunn, amante di tutte le comodità moderne, vuole impiantare in casa la luce elettrica, e durante la sua assenza un operaio aggroviglia provvisoriamente la garnizione della povera Niobe, ritta dietro il paravento, coi fili elettrici. La cosa, risaputa dal Dunn, lo preoccupa assai, come una mancanza di riguardo alla tanto raccomandata statua, ma poi pensa che del male al marmo l'elettricità non può farne e si acquieta. È di sera. Moglie e cognati lasciarono di coabitare con lui. E pensare che questa tempesta è arrivata al povero direttore dell'Assicurazione, solo perchè egli non ha voluto dire l'incredibile verità.

Il pasticcio si complica coll'arrivo della vera miss Mipsen che ha subito un litigio con Niobe per gli abiti che le ha rubato. Niobe allora va, secondo il costume greco, a invocare gli Dei sul tetto della casa ed una folla di buoni londinesi ammira e schiamazza davanti al bizzarro spettacolo. Fra breve la cosa si fa così difficile per Pietro Dunn che egli non sa dove voltarsi. Decide di spiattellare la verità, credano o non credano, egli la dirà e Niobe attenderà del suo mestiere. Ma quando si arriva alla spiegazione, egli trova naturalmente la maggior difficoltà, non gli si crede un acca.

L'arrivo improvviso di lord Tonkis, che non trova più al suo posto la famosa statua, finisce per far sorgere un tale tumulto che il povero Pietro Dunn cade tramortito sul divano. E il sogno è finito. Quando poco dopo ritornano veramente dal teatro la moglie ed i cognati, Pietro Dunn dorme ancora e, come lo si sveglia, egli appena può credere che quanto ha assistito sia un semplice sogno. Ma tanto è vero il sogno, che la statua di Niobe è sempre là immobile sul suo piedestallo. Ma fu un ben strano sogno! Decisamente quella Niobe deve preparare nuove sorprese. E l'ultima è questa: lord Tonkis viene a rendere le sue polizze di assicurazione poichè quella non è affatto la statua della piangente e disperata Niobe, ma l'effigie comunissima di una Nika, la dea della vittoria, senza alcun valore artistico.....

Tale è il giocondo sogno che ieri sera ha divertito il pubblico del teatro Alfieri con una grazia, una dovizia di comicità rare. Il Paulton ha contratto così una bizzarria geniale in cui l'interesse è mantenuto con una semplicità di mezzi e su di una linea sottilissima di equilibrio. Le scene tra la rinsecchita Niobe e Pietro Dunn sono tra le più gustose, le più indovinate e originali della commedia. Niobe che si meraviglia degli usi e delle invenzioni moderne e le considera con supreme dispregio di fronte agli usi antichi, e Pietro Dunn che glieli spiega con comicità e bonarietà semplicissime, sono due figure da lui si effonde un umorismo grazioso, sereno, semplice, sottilmente malizioso. Malizioso nel senso buono, perchè Niobe che per tre lunghi atti eccita il più aperto riso degli uditori può essere ascoltata anche dalla persona più scrupolosa e pedante in fatto di morale. Ed è questo, oltre gli altri, un merito tutto speciale della commedia di Harry Paulton, che ha saputo costituire nelle cause del riso e del divertimento, alle sciocche « brillantissime » di modo un sogno dalle linee semplicissime, una fantasia originale e gioconda. Ieri sera era Niobe la signora Teresa Marzani-Zampieri, Pietro Dunn il signor Calabresi; due interpreti quali potera sognare il Paulton per il suo *Sogno*. Non è facile mantenere quella temperanza, quella finezza che i due bravi artisti hanno mostrato nella loro interpretazione. Anche per questa ragione, il bel *Sogno* inglese formerà per più sere uno dei più geniali divertimenti del nostro pubblico.

Domenico Lanza.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'ultima rappresentazione dell'*Africana* colla signora Peanna-Stinco ed il tenore Morales (i quali assumono senza prova la rispettive parti di *Selika* e di *Vasco di Gama*) ottenne ieri sera accoglienze lietissime, tanto che il pubblico, al solito scelto ed affollato, chiamò più volte ai proscenio i due bravi esecutori, insieme alla signora De Paoli, Benaudo, ecc.

Questa sera invece della *Manon Lescaut*, del Puccini, si rappresenterà: *Un ballo in maschera* ed il ballo: *La Giocoliera*.

Istituto Diodata Saluzzo. — Dopo la chiusura della Scuola superiore femminile *Regina Margherita*, i nostri concittadini sanno che in Seziona letteraria di quell'Istituto fu aggregata alla Scuola professionale *Maria Letizia*, di cui parla oggi Luigi di San Giusto in altra parte del giornale.

Ma parecchi Istituti femminili privati si contesero e si contendono una parte delle spoglie dell'Istituto *Regina Margherita*; e noi abbiamo già parlato altra volta di un elegante e nuovo Istituto *Diodata Saluzzo*, fondato appunto dalle dottoresse Tommasina e Tarrarini per provvedere alla istruzione superiore delle signorine della nostra società. Ora ci si annunzia che questo Istituto, avendo avuto parecchie adesioni ed iscrizioni, comincierà le lezioni regolari il giorno 7 corr. e farà la sua solenne inaugurazione il 21 prossimo.

CRONACA

L'inaugurazione della facoltà legale pontificia.

Ieri sera, in un'aula del Seminario, ebbe luogo l'inaugurazione della facoltà legale, istituita da S. S. Leone XIII, a complemento della facoltà teologica, già esistente a Torino. Un tale avvenimento venne solennizzato con un'accademia letteraria e musicale, alla quale presero parte i dottori di collegio, anche i rappresentanti delle diverse diocesi.

Intervennero all'accademia, oltre l'arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi, il vescovo di Ivrea, monsignor Richelmi, il vescovo di Vercelli, monsignor Pampirio, il vescovo di Fossano, monsignor Manacorda, monsignor Gazzelli, vicario generale, i consiglieri comunali Gullino, Vignola, Rondolino, gli avvocati Re e Bianchetti, i rappresentanti della stampa cattolica, don Tinetti e l'avvocato Serralunga; assistevano pure tutti i dottori di collegio della facoltà legale e teologica.

Prese per il primo la parola il teologo Colombatti, provicario, spiegando il concetto e lo scopo della facoltà legale pontificia, e additando ai giovani l'esempio dei monsignori Keller e Manning: ne invitò a seguire le traccie.

Il teologo Condio, dottore di collegio della facoltà legale, lesse ispirati versi in elogio del Sommo Pontefice, riscuotendo numerosi applausi.

Il teologo Riva narrò la vita di Sant'Anselmo, arcivescovo di Canterbury, patrono delle facoltà; il teologo Milone lesse un'elegia latina in lode del Papa, e poscia prese la parola il professore Bonanni, preside della Facoltà legale.

Questi, che da oltre cinquant'anni è professore nel Seminario dapprima nella Facoltà teologica, dichiara che lo scopo della nuova Facoltà è di combattere i giuristi anticlericali e di preparare l'unione dello Stato con la Chiesa; invoca la benedizione di Dio sulla nuova istituzione, e conchiude il suo dire col mandare un caloroso saluto a monsignor Bertagna, preside della Facoltà teologica.

Monsignor Bertagna invita tutti a seguire l'esempio di monsignor Arcivescovo, il gran cancelliere della nuova Facoltà; accetta gli auguri del professore Bonanno e forma voti per la prosperità delle due Facoltà.

Prende poscia la parola monsignor Richelmi, che riassume le diverse vicende patite dalla Facoltà teologica e delle innovazioni in essa introdotte.

Parla in ultimo monsignor Ricardi, il quale ricorda il concorso efficace prestato per l'istituzione della Facoltà dal vicario Colombatti, da monsignor Bertagna e dal canonico Brielli. Dimostra l'importanza della nuova Facoltà, poichè si tratta di agitare questioni si agita una questione teologica. Ringrazia il Santo Padre per avere concesso al clero piemontese la Facoltà legale, la quale dovrà apportare grande vantaggio non solo al clero, ma anche al laicato piemontese. Le parole dei due monsignori vennero calorosamente applaudite.

Arrivi e partenze. — Ieri sera giunse da Stresa il principino Ferdinando di Genova, il quale discese alla stazione di Porta Susa.

Giunse ieri da Cuneiano l'on. Boselli, ministro delle finanze, che riparti alla sera per Roma, salutato alla stazione dal prefetto senatore Ramognini, dall'intendente di finanza, ecc.

Arrivò da Milano il generale Pistoia, comandante la brigata Pinerolo qui di presidio. Da Roma diretto a Parigi transitò il signor Tucker, ministro della Baviera a Parigi. Giunse da Ginevra il deputato Peroni e partì alla volta di Asti il deputato Borsarelli.

Un dono al Re. — La Società di Avigliana per la fabbricazione della dinamite, diretta dall'Amministratore delegato cav. Carlo Bastogi, con gentile pensiero stabilivasi di fare omaggio a Re Umberto di un saggio della nuova polvere senza fumo, detta *lonite*, ed oggi il Bastogi stesso partiva alla volta di Roma per presentare il dono a S. M.

La polvere è chiusa in cartuccie per la caccia, le quali alla loro volta saranno presentate al Re dentro un artistico cofano. Questo graziosissimo mobile, che in questi giorni ebbimo occasione di ammirare, è di legno rovere, finamente scolpito. Ha le linee parisiane del cinquecento, con intaglio sulle quattro facciate a fregi in rilievo. Sui davanti spicca lo stemma reale ed ornano i lati due artistiche maniglie brunite. Sul coperchio, le cui modanature sono parimenti scolpite, intagliate e caratteri in rilievo, la dedica.

Il pregevole lavoro è stato disegnato e scolpito con incomparabile maestria nella nostra città nel rinomato stabilimento del signor Bartolomeo Massimino, via Cavour, 17.

La Società *Psiche*. — Questa Società di studi ed esperimenti psichici venne iersera riaperta per l'annata 1895-96.

Il presidente onorario, Nicefore Filalete, tenne un applaudito discorso, raccomandando la propaganda moralizzatrice ed il metodo scientifico degli studi; mettendo da banda le preveniioni, il misticismo ed il fanatismo.

Il presidente effettivo commemorò poscia brevemente la socia defunta signora Teresa Tarò-Calcagno.

La riapertura della chiesa del SS. Sudario. — Oggi, alle 15, ha luogo la riapertura e la ribenedizione della chiesa del SS. Sudario coll'angolo di via San Domenico e via del Deposito con un breve discorso del rev. canato della chiesa di N. S. del Carmine, e la benedizione solenne con la reliquia della SS. Sindone.

Un fermacuoio misterioso. — Ieri, verso le ore 14, venne accompagnato all'Ospedale Umberto I, ed ivi ricoverato, certo Vignola Marco, muratore, avente una ferita di coltello alla schiena.

Naturalmente, i sanitari di quell'Ospedale interrogarono il Vignola circa la provenienza di quella coltellata, ma il ferito parve non fosse disposto a dare guari spiegazioni, e dopo molte reticenze disse d'essere stato ferito da uno *sconosciuto* incontrato sul corso Siccardi. Il contegno del Vignola indusse la Questura a fare indagini per conto suo su questo misterioso ferito, e già potè accertare che, anzichè nella località suddetta, il Vignola venne trovato ferito al suolo in via Bidone e accompagnato all'Ospedale da un giovane parrucchiere, certo Corrado Giuseppe.

Ospitalità mal ricompensata. — Certo Villa Luigi, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 66, aveva da qualche tempo dato alloggio a certo Marchi Luigi. Ma costui, anzichè essere grato a cui generosamente gli aveva data ospitalità, attese un momento favorevole per giocargli un brutto tiro. Attese cioè che il Villa fosse assente di casa e, fatto un involto di effetti di biancheria appartenenti al Villa, se ne partì insalutato ospite.

Al derubato non restò altro a fare che denunciare il furto patito alla Questura, la quale ora cerca attivamente il poco gradito ospite.

Un altro furto. — Anche certo Bocchino Giuseppe, sarto, dimorante in via San Donato, N. 25, dovette denunciare alla Questura il furto di un portamonete contenente la piccola somma di L. 7 50, nonchè diversi attrezzi od oggetti del suo mestiere.

Il derubato, facendo la denuncia, espresse i suoi dubbi su chi potesse avere commesso il furto e la Questura non tardò a porre le mani addosso ad un giovinastro pregiudicato, certo Goggiola Pietro, sarto, il quale fino a pochi giorni or sono lavorava insieme al derubato e che si hanno tutti gli indizi essere lui l'autore del furto.

Una demente. — Ieri sera, verso le ore 20, una donna in sulla trentina, d'anni d'età, trovavasi sul corso Valentino commettendo atti e stranezze tali da adunare intorno a se molta gente. Accorse le guardie, si persuasero subito che la povera donna aveva perso il ben dell'intelletto, e non senza fatica, fatta salire in una pubblica vettura, l'accompagnarono alla Questura per i necessari provvedimenti. Ma anche colà i funzionari non poterono ottenere dalla povera donna altro risultato che sapere essere la demente certa Violino Lucia.

Malattia o finzione? — Nella nostra cronaca di domenica scorsa, abbiamo fatto cenno di un certo Cerri Luigi, d'anni 65, che era stato trovato al suolo per malattia alle gambe e che dopo aver ricorso, ma invano, a tutti gli ospedali della nostra città, le locande guardie municipali avevano dovuto condurlo alla Questura per quei provvedimenti del caso. Pare che questi provvedimenti non siansi presi poichè ieri di questo Cerri dovettero occuparsi nuovamente le guardie municipali che lo trovarono seduto sulla gradinata della chiesa di San Secondo, ascoltato da molte persone alle quali il Cerri diceva di sentirsi assai male specialmente alle gambe.

Il degente venne tosto condotto, mediante vettura, all'Ospedale di San Giovanni; ma colà i sanitari, visitato il Cerri, non lo trovarono ammalato e lo rimandarono. Si dovette accompagnarlo nuovamente in Questura, poichè il degente, vero o finto, che è di Aosta, diceva di non avere mezzi di sussistenza e di non essere in grado di recarsi da sè nè al paese nè altrove.

Che il Cerri sia veramente un povero degente oppure abbia adottato il mezzo di ingelosire la gente e l'Autorità per sbarcare il lunario? È ciò che si dovrebbe appurare.

Una bambina che si abbrucia. — Una grave disgrazia avvenne stamane nella casa N. 27 in via Baretti.

Una bambina, accostatasi troppo ad una fiamma, ebbe le vesticciuole incendiate e riportò gravissime ustioni.

Fu trasportata all'Ospedale in cattivo stato.

Cronaca Rosa. — Certo Chirio Carlo trovò un portamonete contenente una rilevante somma di denaro e certo Maresco Carlo un portamonete con una piccola somma.

Entrambi i sopracitati consegnarono quanto avevano rinvenuto. E poi dicono che non ci sono più galantuomini!

L'altra sera spegnevasi nella nostra città una povera esistenza, quella del compianto ingegnere **Natale Gilardini**, comproprietario della grande Casa Giovanni Gilardini, di cui egli, insieme coi fratelli, dirigeva le svariate industrie con instancabile assiduità ed intelligenza, nulla tralasciando di quanto poteva promuoverne l'incremento a vantaggio del lavoro nazionale e dei numerosi operai della sua Manifattura, i quali devono pure alla sua cooperazione l'esistenza della prospera loro Società di mutuo soccorso.

La nostra città perde nel suo concittadino, ingegnere Natale Gilardini, uno dei suoi più attivi e benemeriti industriali.

La sua morte è un lutto crudele pei numerosi suoi operai e pei suoi dipendenti, che ne ricorderanno sempre con affetto l'opera attiva e disinteressata.

Egli era altresì ottimo padre di famiglia, amato e stimato da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo ed avvicinarlo. Il rimpianto generale sia di conforto alla desolata vedova ed ai dilletti suoi figli.

Stamane, alle ore 8,45, ebbe luogo il trasporto funebre del compianto ing. **Natale Gilardini.**

Il corteo era formato da un centinaio di Rosine, da numeroso clero: seguiva il carro di prima classe coperto da magnifiche corone della famiglia.

Tenevano i cordoni del carro, fra gli altri, il cav. Sclopis, il senatore Rossi, il cav. Cavalli, sostituto procuratore alla Corte d'Appello, il cav. Lorenzo Rabbi, ecc.

Seguivano il feretro i congiunti dell'estinto ed una vera folla di rappresentanze dell'arte, dell'industria, della magistratura, degli Uffici pubblici e privati. Numerosissimi i consiglieri comunali e provinciali, molti senatori e deputati.

Dopo seguivano forse alcune migliaia di operai, specialmente dello stabilimento Gilardini, rappresentanze di Società operaie con bandiere, fra le quali notammo quella di M. S. intorno fra gli operai del detto stabilimento, della concieria Gilardini, Durio, dell'Aurora, ecc.

Chiudevano il cortèo una rappresentanza della Casa Benefica dei derelitti in alta uniforme, ecc., e due vetture cariche di corone.

L'interminabile cortèo, partito dalla casa del defunto in piazza Solferino, N. 7, percorse la via Arcivescovado, via Arsenale, via Alfieri sino alla chiesa di San Carlo.

Ivi ebbero luogo le esequie, dopo le quali la salma venne trasportata al Camposanto, seguita dai parenti, amici e da numerosissimi operai, che durante le funzioni religiose erano stati schierati in piazza San Carlo.

STATO CIVILE. — Torino, 4 novembre 1895.

NASCITE 18 cioè: maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Calvesia dottor Ettore con Truccone Luigia — Cornaglia Carlo con Ayres Maddalena — Fogliata prof. Antonio con Darico Lucia — Gastaldetti Giuseppe con Gili Francesca — Govino Carlo con Munier Cesarina — Maestro Vincenzo con Pera Carolina — Roselli Alfredo con Alemanno Luigia — Toselli Gaetano con Gabetti Giulia Natalina ved. Canati — Vacchetti Tommaso con Rolando Petronilla — Verdesia Luigi con Bertolussi Santa.

MORTI: Marmottant Maurizio, d'anni 57, di Torino, falegname, via Barcetti, 5.

Gilardini ing. Natale, id. 47, di Torino, industriale, Piazza Solferino, 7.

Rossotto Caterina ved. Bruna, id. 74, di Moncenco, agiata, via San Domenico, 7.

Anrico Andrea, id. 21, di None, calzolaio, via Saluzzo, 51.

Asteggiano Giovanni, id. 68, di Settimo Torinese, negoziante, via San Leone, 5.

Musy Carlo, id. 77, di Torino, possidente, via Madama Cristina, 29.

Raccagni Maria n. Varenge, id. 56, di Caraglio, casca.

Gatti Angelo, id. 70, di Volpedo, sarto.

Marchisio R. ved. Bosco, id. 72, di Castell'Alfero, sarta.

Quilazzo Giovanni, id. 62, di Montiglio, cocchiere.

Vigliongo Giovanni, id. 54, di Asigliano, contadino.

Buratto Luigi, id. 74, di Ciriè, cuoco.

Rinaudi suor Caterina, id. 81, di Villar San Costanzo.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 11, negli ospedali 0. Non residenti in questo Comune 2.

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

ULTIME NOTIZIE

Convocazione del Senato.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 5:

Il Senato è convocato pel 21 corr. col seguente ordine del giorno: Sorteggio degli uffici; discussione del progetto di legge sulle tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche.

Il prefetto Winspeare senatore.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,35:

Si conferma che nessun provvedimento si prenderà per ora in riguardo alla Prefettura di Milano. Mi consta tuttavia che Crispi promise a Winspeare di comprenderlo alla prossima infornata di senatori, la quale sarà appositamente anticipata avanti la riapertura della Camera. Allora si manderà a Milano un nuovo prefetto e si revocherà nello stesso tempo lo sfratto dalla Sardoilles.

Così si spera di evitare l'immancabile tempesta che alla Camera provocherebbero i deputati lombardi.

La campagna africana finita?

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,35:

Il *Don Chisciotte* dice che nelle sfere governative prevale il convincimento che la campagna d'Africa è ormai chiusa, tantochè non si spediranno per ora rinforzi nell'Eritrea.

Temporali e fulmini.

Roma, 5, ore 9,35. — Tutta stanotte si ebbero tuoni, lampi, acquazzoni frequenti e piove tuttora. Si dice che il fulmine sia caduto in parecchi punti.

Un inviato britannico ucciso.

L'assassino massacrato dai presenti.

Simla, 5 (*Stefani*). — L'inviato britannico a Cabul fu ucciso, e suo figlio e un ufficiale d'ordinanza furono feriti da un messaggero colpito improvvisamente da pazzia furiosa.

L'assassino fu massacrato dai presenti.

Continuano i massacri.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: « I massacri continuano nell'Asia Minore e provocarono a Damasco, Erzerum, Bitlis scene di crudeltà inaudita. »

La "buona,, situazione finanziaria della Turchia.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — I giornali turchi pubblicano notizie da fonte ufficiosa dichiaranti infondato il panico in Borsa, la situazione della Banca ottomana e delle Società private essendo invece sicura.

La Banca Ottomana ed i principali Istituti sono intenzionati di non approfittare della moratoria che resterà applicabile esclusivamente alle operazioni commerciali.

La partenza di Don Carlos.

Wild-park, 5 (*Stefani*). — Il re di Portogallo è partito, accompagnato alla stazione dall'imperatore.

Il grano nella provincia di Santa Fè.

Buenos-Ayres, 5 (*Stefani*). — Il raccolto del grano nella provincia di Santa Fè è calcolato a 978,000 tonnellate. Il raccolto del lino a 456,000.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Istituto Superiore Femminile
DIODATA SALUZZO
Apertura il 1° novembre — Per iscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi fin d'ora alla Direzione, Torino, **corso Vittorio Emanuele, 50.**
Direttrici { M. Tommasina Dott.ssa in Lettere e Filosofia / I. Tarrarini Dott.ssa in Matematiche. 3613

Nel laboratorio del
Chirurgo-Dentista-Meccanico Bianzino
esclusivamente per tutta Italia sono costruite le **nuove Dentiere in oro perfezionate coll'applicazione della Gulvano Plastica. Vero ultimo sistema.** 2794
VIA XX SETTEMBRE, 58.

VISTE DEBOLI

e difettose corrette e migliorate coll'uso delle vere lenti di Cristallo e Cobalto. Montature speciali, adattamento accurato. Prezzi ribassati.
A. BERRY Ottico Oculista
Via Roma, 1, Torino. 605

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Unica rappresentanza in Torino con deposito dell'antica fabbrica **CHRISTOFLE e C. di Parigi**, premiata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. Listino dei prezzi *gratis*.
Sola marca registrata e riconosciuta autentica.
GIUSEPPE CHIOTTI
Torino — via Garibaldi, 14 e 16 — Torino.
TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI
per servizio da tavola, frutta, caffè, thè, ecc.
CERAMICHE ARTISTICHE
ed articoli di fantasia per ornamenti.

AI GENITORI COLLEGIO CIVICO PALLANZA
(Vedi avviso in quarta pagina). 851838

Binoccoli Berry
(Vedi avviso in 4ª pagina). 4374

Osservatorio di Torino. — 4 novembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 7,7 Massima + 11,3
Acqua caduta millim. 0,0
6 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 15, tramonta a ore 17, minuti 9.

MEMORANDUM.

Lanaioli ed apparecchiatori per il gas. — In ricorrenza del 5° suo anniversario questa Società ha deliberato di comandare un indulto generale fino al 31 dicembre prossimo.

Il Comitato d'onore e benefattrice per le nozze Savoia-Orléans è convocato in adunanza plenaria per questa sera alle ore 20,30 nella sala delle Congregazioni al Municipio, col seguente ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione eletta nell'adunanza parziale del 29 luglio p. p. e relative deliberazioni;

2° Scioglimento del Comitato.

Camera del lavoro. (*Lega di resistenza dei lavoranti parrucchieri - Sezione XI*). — In osservanza ai deliberati presi nel Congresso di Roma, i parrucchieri approvarono all'unanimità la costituzione di un ufficio di collocamento e l'istituzione di una scuola professionale.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — *Torino, 3 novembre.* — La calma si è mantenuta durante tutta la settimana, e nel mentre che i detentori si greggie e lavorati mantengono i loro limiti, notasi qualche vendita di bozzoli secchi con lieve concessione di prezzi.

Ecco il listino normale dei prezzi:

Greggie extra classiche	L. 39[illegible]
» classiche	» 38[illegible]
» 1.o ordine	» 49[illegible]
» 2.o »	» 48[illegible]
Organzini extra classici	» 56[illegible]
» classici	» 55[illegible]
» 1.o ordine	» 52[illegible]
» 2.o »	» 50[illegible]

Tiezioli gialli classici a rendita	L.	11 75	12 —
» 1.o »	»	11 25	11 50
Marenche classiche	»	9 50	—

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(arrivi mercoledì)* — 3 4
Parmet 12 M — pel corrente Fr. 42 90 42 95
» — per dicembre » 43 — 43 10
» — pei 4 prossimi » 43 40 43 50
» — 3 4 mesi da marzo » 43 60 43 90
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 26 75 26 75
» raffinato id. » 91 — 91 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 Fr. 31 37 31 62
» a 3 mesi da novembre » 28 50 29 —
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL *(arrivi mercoledì)* — 3 4
Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani ferma — Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Borsa calma. — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendita della giornata balle N. 7,000 10,000
di cui per la speculazione » » 500 1,000
per la consegnazione » » 6,500 11,000
Importazioni » » 11,000 17,000
Americani a consegnare
pel corrente D.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (41)

Il romanzo di un poeta

— Sentite, finiamola. Non credo affatto a ciò che dite; ma terminate la vostra storia.....

— La signorina Luisa è una trovatella; è stata raccolta sulla strada, a Villejuif, dal signor Sinner..... che se l'è allevata come sua figlia..... A tutto ciò non c'è nulla a dire; ma ora la questione si complica: la madre di quella Luisa esiste e la figlia non vuol riconoscerla, perchè è povera..... occorre a quella guasta un'altra madre, una madre ricca e ricca....; hanno già messo un colpo servendo una persona che ella conosce, la signorina Nisard.

— Eh? Che dite?

— Dico che la sera in cui la signorina Nisard è fuggita di casa sua, i due Sinner erano di guardia davanti alla porta. Hanno accompagnato la signorina Nisard, alla quale la loro complice Luisa aveva imprestato il suo vestito..... l'hanno condotta a casa del suo amico, il maestro di musica Marnasi..... Non so quanto abbiano guadagnato in quella loro poco lodevole impresa, ma devono aver guadagnato una bella somma...; la signorina Nisard è ricca e generosa....

Norandin parlava lentamente per non imbrogliarsi nelle sue spiegazioni. Il marchese non aveva più voglia, ora, d'interromperlo.

— Ecco dunque, signor marchese, — proseguì il vecchio birbaccione, — cosa sono le brave persone a cui ella accordò la sua fiducia, cui ella accolse in casa sua. E non basta ciò che hanno fatto; essi stanno macchinando per provocare un nuovo scandalo. La disgraziata donna che ha abbandonata la sua bambina sulla strada di Villejuif vorrebbe ora farsi riconoscere, ma ella è troppo umile, troppo povera per essere accettata. S'ha un'altra madre da offrire alla trovatella. Esiste una gran dama che ha avuto (così si dice, ma io non ne so nulla) un'avventura avanti il suo matrimonio..... Si hanno i nomi, la data, tutto ciò che occorre per far della figlia adottata dal signor Sinner la figlia di quella signora. Si sono già fatti passi che non ebbero alcun buon risultato, s'intende; ma si conta su uno scandalo, e quello scandalo avrà luogo ad uno dei suoi prossimi ricevimenti.

— Ma è impossibile! — esclamò il marchese; — tutto ciò che mi raccontate è impossibile.

— Ebbene..... vedrà..... lo scandalo!

Norandin s'era alzato e, col suo atteggiamento pareva voler dire che la sua missione era terminata.

— Avete finito? — gli domandò il marchese.

— Sì, signore.

— Ebbene, andatevene.

Il vecchio birbante non si fece ripetere l'ordine; uscì a testa alta, coll'aria contenta di sè. Non pensava più il medesimo uomo: qual colpo d'audacia lo trasformava; i suoi occhi brillavano, la sua bocca rideva.

Ah! sì, era contento di sè e aveva ragione d'esserlo; aveva fatta la sua parte a meraviglia. Il marchese di Castelnoir aveva un bel dichiarare che ritenova come cosa impossibile tutto ciò che gli aveva rivelato quell'intrigo, ma il suo pensiero, a poco a poco, si fermava sui fatti veri, indiscutibili..... la bambina trovata sulla strada di Villejuif..... l'assistenza della maschera ciò si diceva madre dell'abbandonata..... la fuga della signorina Nisard, vestita coll'abito di Luisa..... i due Sinner immischiati in quell'avventura.....

Ed era specialmente il ricordo di quella brutta avventura che più turbava e indisponeva il marchese: egli non poteva passare allo scandalo provocato dalla signorina Nisard senza sentirsi ribollire il sangue dalla collera.

Ma, come mai quell'agente misterioso aveva potuto sapere tante cose? E, se diceva il vero per questo e per quello, perchè lo sbaglierebbe pel resto?

Sorto un sì gran dubbio nello spirito del marchese, questi non potè più, naturalmente, trattar la figliuola colla franca cordialità con cui l'aveva trattata per le innanzi....., e la marchesa cominciò anch'essa a prendere colla povera Luisa un'aria severa, diffidente.

Il più crudele era che l'uno e l'altra avrebbero voluto saper la verità su quella brutta storia e che, non osando interrogare apertamente Luisa, non volendo accusarla francamente, la perseguitavano con domande, con allusioni che la offendevano. Alla fine, stanca di vedersi trattata in quella guisa, la povera fanciulla s'era decisa di ritornare coi suoi amici, e suo padrino e sua madrina, lieti, dopo tutto, di sbarazzarsi di lei, non avevano fatto nulla per trattenerla.

XXI

Più pronto ancora era stato il risultato ottenuto da Norandin col barone Nisard, dal quale era andato subito dopo il palazzo di Castelnoir.

Entrando nell'anticamera del banchiere, il miserabile lottava con se stesso per dominare la sua commozione e dare un'apparenza calma. Se esitava, fra il barone e lui, un patto segreto, se aveva diritto d'andare a riscuotere, ad ogni fin di mese, trecento lire di rendita alla cassa della Banca, gli era però assolutamente proibito di presentarsi mai davanti al barone. Quei due uomini non s'erano incontrati che due volte nella loro vita ed ognuna di quelle volte il signor Norandin era comparso davanti al barone Nisard per ordine formale di costui.

Perciò il vecchio birbante aveva preso le sue precauzioni e scritto, prima di presentarsi, un biglietto per annunciare la sua visita. Se il barone lo riceveva, segno era che non aveva a temer rimproveri da lui.

Ma con tutta quella precauzione, grande fu la sua sorpresa quando vide il domestico che lo aveva annunciato ritornare e introdurlo nello studio del banchiere, facendolo passare avanti a quattro o cinque altre persone che aspettavano.

— Che cosa volete? — gli domandò il barone senza invitarlo a sedere.

Norandin si guardò dattorno e domandò a bassa voce:

— Si può parlare qui liberamente senza timore di essere intesi?

Il banchiere sorrise della ingenuità della domanda, e rispose:

— Parlate pure, che cosa volete?

— Voglio dirle che, senza saperlo, ella ha introdotto in casa sua un agente della polizia segreta.

— M'importa assai della Polizia! Ho forse qualche cosa a temere?

— Ella..... no..... forse..... Ma io, sì.

— Tanto peggio per voi.

— Tanto peggio anche per lei, signor barone. Anche quando non s'ha nulla a temere, è sempre pericoloso avere un agente in casa.....

— Ch! finitela, se non avete altro a dirmi, potete lasciarmi in pace.

— E la signorina Nisard, — continuò Norandin, imperturbabile, — è la signorina Nisard che le ha procurato quell'impiegato..... se fosse per.....

— Che dite?

— Dico — fece Norandin senza esitare — che la signorina Nisard è uscita dal palazzo di Castelnoir vestita d'un abito appartenente alla signorina Sinner.....; dico che il signor Sinner, che l'aspettava alla porta del palazzo, l'ha accompagnata sana e salva a casa del maestro Marnasi..... Dico che non è affatto vero che sia stata assalita per istrada, e che la storia è stata inventata per rendere il signor Sinner interessante.....; dico che tutto ciò è assai lieve e che io devevo dirle tutta la verità.

— Ah! è della signorina Nisard che si tratta? Ebbene, parliamone. Sapete, voi, dove abita quel maestro Marnasi?

(Continua).

Torino - NOUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

IL RE.

« Uno dei più interessanti volumi della *Biblioteca del Cittadino Italiano*, edita con tanto meritato successo dal Roux di Torino, è senza dubbio: **Il Re nelle leggi italiane** dell'avvocato Carlo Lessona.

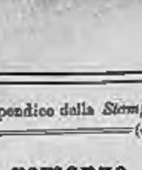
« In questo ottimo volumetto è contenuto tutto quanto si può desiderare di conoscere riguardo alla condizione del Re di fronte al Parlamento, ai ministri, al Governo estero, alla famiglia, ai privati; in breve, di fronte allo Statuto ed alle leggi che ci reggono. »

(Dal *Giornale di Sicilia*).

(Presso tutti i librai d'Italia; costa centesimi 50).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), pianò terreno

CLYSOPOMPA ROTA



metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Per L. **3 50** e franco posta L. **4.** - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**

Diffidare delle contraffazioni. 12

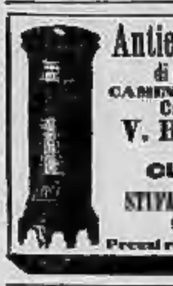
Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un solo di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo pratico. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe fare il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può averci sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato messo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, Torino, al prezzo di L. 3. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Antico deposito di STUFE



di ogni sistema, da L. 10 a L. 400
CAMINETTI e FRANKLIN *in terra cotta ed in ghisa*
Carbone Antracite vero inglese
V. B. BONAMICO - Torino
81, via Carlo Alberto.
CUCINE ECONOMICHE
a gas ed a carbone.
STUFA A GAS in TERRA REFRATTARIA
garantita senza odore e senza umidità 4402
Prezzi ristrettissimi - Cataloghi a richiesta

5 Volte più nutriente e Digeribile di QUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria di LOCATE TRIULZI

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 3769 M

POSATE
di metallo bianco
invariabile
garantito vero alpacca
DA 4251 M
CARLO SIGISMUND
44, via Venti Settembre — **Torino**
Corso Vitt. Em., 58 — **Milano.**

SCIROPPO di Genziana ferruginoso
del Comm.re Prof.re FENOGLIO

Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), **i disturbi di mestruazione, l'inappetenza, la digestione difficili**, e tutte le forme di debolezza nervosa.

Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualsiasi altro preparato di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.

Flaconi da L. 1,50 - 2,00 - 3,00 e 5,00.

Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,20 in più.

A garanzia del nostro sciroppo esigere sulla capsula di ferro che ogni flacone si trovi quel sopra riprodotto.

TORINO — Galleria Umberto I. — TORINO — Galleria Umberto I. 13

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq.
la spesa è garantita. 1008
REZZONICO E.
Via Nava, 19, presso via Arsenale, **Torino.**

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri **la *Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — **Prezzo L. 4.**

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona di bella bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di balsamo, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di sapore profumato, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di canfora di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **3;** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino**: farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bocher* — *P. Zoppani*, droghiere, via Massimi — *A. Tivoni*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rissi*, negoziante, via Garibaldi — *Ossenigi Bazzo*, via Quattro Marzo, 5 — *Binelli Edoardo*, via Carlo Alberto, 34 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Busco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Ricola e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti succ. Torelli*, via Roma, 15 — *Vittoria, Sampò* profum, via Roma, 1. All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. N° 1

Si spedisce il campione N. 12 inviando cartolina con risposta pagata.

GRANDE MANIFATTURA ITALIANA di CALZATURE ECONOMICHE
Torino - GIOVANNI GILARDINI - Torino
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso via Ponte Mosca, 18

Calzature nere e colorate

PREZZI FISSI { Per Uomo da L. 4 50 a L. 10 50 il paio; » Signora » 6 75 » 9 — »; » Giovinetto » 3 75 » 7 25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO

Gratis chiedere Catalogo illustrato *B* alla Manifattura GILARDINI, via Ponte Mosca, Torino

SUCCURSALI:

MILANO (Corso Vitt. Em., 2 bis) - **FIRENZE** (Via Carretani, 12) - **ROMA** (Via S. Claudio, 80) - **NAPOLI** (Via Roma, 333-37)

DEPOSITI PER LA VENDITA:

BASSANO-VENETO, piazza Vittorio Emanuele.
BIELLA, via Umberto, 45.
BOLOGNA, via d'Azeglio, 30.
CASALE, corso Vittorio Emanuele.
CHIERI, (presso Torchio) Casa Semitario.
CREMONA, corso Garibaldi.
FERRARA, piazza della Pace, 56.
GENOVA, via Giulia, 25.
LIVORNO (Toscana), corso Vittorio Emanuele, 4.
LUINO, presso Bolognini Fusseria.
MANTOVA, via Sogliari, 20.
MILANO, via San Marco, 39.
MONDOVI' (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli.
NOVARA, corso Torino, 27, presso Fornaroli.
PORTO MAURIZIO, presso Rambaldi Mario.
RAVENNA, via Cairoli presso Verzia.
SASSARI, piazza Castello, casa Borgona, 16.
SONDRIO, piazza Maggiore.
Torino { via Garibaldi, 3, ammezzati; via Venti Settembre, 2.
TORTONA, sottoportici presso Luigi Frisi.
TOSCOLANO (Lago di Garda), presso A. Mucci.
VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Nolodi.
VERONA, via San Sebastiano, 1. 4080

Chiedere Catalogo illustrato Gratis alla **Manifattura GILARDINI - Torino.**

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 276

Matrimonio.
Novità Partecipaz. Matrimonio - Carte e cartoncini esteri - Biglietti - Omaggi - Penzamense.
Litografia **C. BOERO**, via Santa Teresa, 11, Torino. 4444

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale
preparata al minuto
da **Ch. FAY, Profumiere**
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
4071 M

CARMAGNOLA Istituto FERRERO, ora
COLLEGIO CONVITTO RAMOINO.
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Liceo, Ginnasio accelerato — Massima economia per i parenti. 4157

CONVITTO CIVICO DI PALLANZA
LAGO MAGGIORE
Ginnasio regio — Scuola Tecnica pareggiata — Corsi privati ed accelerati di preparazione a qualsiasi classe di scuole tecniche e classiche. — Elementari interne. — Cura climatica. — *Retta modica, comprensivi ogni spesa.* — **Aperto tutto l'anno.**
Chiedere programmi al Sindaco od al Rettore Prof. **A. Boggio.**
3515 M

Ospedale di Carità di Cavallermaggiore.
Locazione triennale dei seguenti stabili pel San Martino 1896:
Cascina torcia di ettari 38,82 pel prezzo annuo di L. **2902;**
Casa e Giardino di are 76,90 pel prezzo annuo di L. **580.**
L'asta sarà tenuta il **25 novembre 1895**, alle ore 14, nel locale dell'Opera Pia.
4402 *Notaio* BORGNA, *incaricato.*

VITICULTORI. **BARBATELLE** di **Fresia** di Chieri, **Bonarda, Barbera**, ecc. di 2 e 3 anni a L. 8 il centinaio. — **Peri e Meli** L. 1 la pianta. — Rivolgersi al comm. **G. RHO, Pecetto Torinese.** 4334

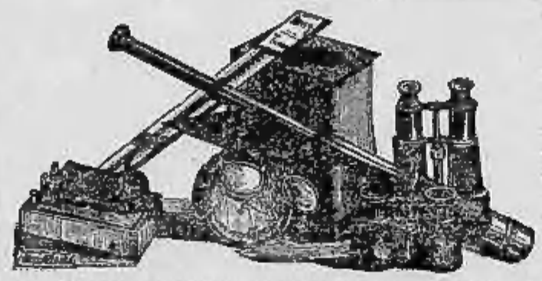
V. PATRITTI
Via Venti Settembre, 54 — Torino
previene la sua spettabile clientela di essere provvisto dei più recenti modelli di **Novità** delle migliori **Case** di **Parigi e Londra.** 4286

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* od un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 122 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

DENTI SANI
Usate giornalmente il
DENTIFRICIO DENTOL
Acqua Dentol in flaconi da L. 2 — 4 — 6 — 8 — 10 e 20.
Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.
Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.
Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.
Deposito generale:
G. HERMANN — Milano.
8400 M

Industriali - Fabbricanti - Negozianti
Prima di fare contratti qualsiasi di pubblicità per la prossima stagione, rivolgetevi alla
Impresa Generale di Pubblicità per affissioni in Roma
con TIPOGRAFIE ECONOMICHE
nonchè dalla Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** con succursali in tutte le principali Città del Mondo, concessionaria dei più importanti giornali del Regno come LA TRIBUNA - SECOLO - CORRIERE DELLA SERA - STAMPA (*Gazzetta Piemontese*) - NAZIONE - CORRIERE DI NAPOLI - FIERAMOSCA - ADRIATICO - GAZZETTA DI VENEZIA e moltissimi altri.
Chiedete prezzi e condizioni, che troverete vantaggiose
per contratti cumulativi, per Affissioni e Inserzioni.

Grandi Magazzini d'Ottica - A. BERRY - Via Roma, n. 1 - TORINO
Assoluta specialità di Binoccoli perfezionati



Modelli esclusivi - Ottica speciale - Prezzi eccezionali

Bardon	fortissimo,	gran campo, luminosissimo	L. 18 —
Flammarion	»	tascabile, alto 4 centimetri	» 16 —
Rosso	»	grandissimo campo, lenti di vero Quarzo	» 29 —
Berry	»	in alluminio, leggerissimo	» 19 —
Berry	»	a 6 lenti	» 10 50
Lilliput	»	tascabile, teatro e campagna	» 15 —
Universale	»	teatro e campagna	» 15 —

Binoccoli elegantissimi, forme alte Novità, montature ricche ed artistiche da Lire 30 a 100.

In Magazzino assortimento di circa TRE MILA Binoccoli-Modelli speciali per l'Ingrosso. Spedizione affrancata contro vaglia. — Garantiti alla prova. 4574

M.lle Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 4060

Corso accelerato
in preparazione alla licenza ginnasiale. Esclusivo per signorine. Professore C. Anfossi, via Montevecchio, 2°, palazzina N. 4. c 4573

Augurii e Calendari
3000 soggetti L. 10 il mille. - Litogr. *Bosco*, via Sta Teresa, 11, Torino. 4445

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che vogliano esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garantito. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 185 M

Volete digerir bene?!

« Ho per prova trovato che **l'acqua di Nocera** è eccellente come *dietetica*, che in molti casi fa un supplemento alla digestione ed è un ottimo diuretico. »
Prof. **M. BENEDIKT.**
Depositari per Torino e Provincia: **Torino**, F. BARTOLINI, via Valperga Caluso, 27. 2550

THE
28, via Roma, scala *A*, piano nob. 4087

Pillole disoppilative
di smith
infallibili contro le stitichezze di cuore, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per depurare la massa del sangue. L. 2 20 la scatola. — Farm. **Giordano,** Torino, via Roma, 17. d

SCIATICA
recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISATTICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Salvatore. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 3974

6 Biciclette
vendonsi a prezzi eccezionali da Bertolino Domenico, Cuorgnè.

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** Cent.
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi via Conciata, 7: Appartamento piano nobile, nove grandi camere, due passaggi, lungo ballatoio verso cortile, sotterranei. Adatto anche per uffici, magazzini commerciali [illegible]. c 4159

Affittasi a terreno in cortile riservato, corso Regina Margherita, 122-124: Locali da mq. 170 a 44 a gran luce, palchetti e alti m. 4,00. c 4573

Affittasi alloggio al 2° e altro al 5° piano di 7 camere, visibili dalle 14 1/2 alle 16 1/2, e bottega con retro. — Via Giulio, 8. c 4379

Affittasi camere mobiliate, vista verso via Volesio, con cucina, gas e calorifero. Via Arsenale, n. 42, piano 8°. — Visibile dalle ore 10 alle 15. c 4576

Due posti vacanti, superiormente signorili, 800 lire mensili ciascuno: decorrenza 15 novembre 1895. Non chiedesi classica istruzione; però urge deposito personale L. 6000, garantitissime. — Scrivere sollecitamente Cassetta 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4572

Esperto commerciante d'ingrosso a causa perdita bancaria sofferta, fu costretto liquidare sua azienda, cercherebbe posto come gerente, rappresentante, viaggiatore, segretario. 25 anni di onorato esercizio come capo Ditta. Referenze primarie, all'uopo cauzione, buona salute, energica volontà garantiscono il suo operato. — Scrivere cassetta N. 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4584

Giovane signora darebbe camera e pensione e cure di famiglia a persona seria, e volendo anche in sola pensione. — Scrivere Lettera posta, Torino. c 4524

Impiego lucrosissimo, sorridente, troverebbe persona disponendo lire 10,000 contanti, versabili Banca Italia, garantito. Resterebbe avviata azienda ed impianto nuovo ramo. Offerte serissime; referenze. Non rispondesi anonimi nè interessati. — Scrivere Amidei Carlo, Torino. c 4575

Ingegnere industriale, elettricista, giovane cerca impiego presso stabilimento industriale che si inizi, oppure già avviato, in principio anche come disegnatore, o volontario. Accetterebbe pure posto viaggiatore case industriali primarie. Lingue: francese, tedesco. Modeste pretese. Seri propositi di far carriera: ottime referenze. — Scrivere Cassetta 63 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4505

Signore attempate o signora troverebbe camere e pensione presso distinti coniugi.
Scrivere S. C., fermo in posta, Torino. c 4549

Da affittare al presente
via Cavour, 44
angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 4528

Da affittare al presente
in via Magenta, n. 21:
VANTO APPARTAMENTO
al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino.** 201

Sommariva Bosco
Da rimettere, per decesso, negozio, ben avviato, in tenuta, posizione centrale. — Recapito lire dal signor Tarocco. c 4484

Due signore cercano dimorare presso distinta famiglia italiana o in una pensione. — Offerte con indicazione del prezzo sul N. 3482 al *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 4500 V

Per studenti.
Pensione in famiglia e camere ammobiliate. Miti prezzi. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, 22. c 4412

Proprietari di case
Provetto amministratore, attivo referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, assistenza fitti, contabilità, ecc.
Scrivere A. Z. 3072, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Mastice Pluss-Stauffer
Il migliore per *mastiçare oggetti rotti* di vetro, porcellana, vasi, legno, ecc. Autentico solamente se in vetri di 40 o 65 centim. presso **Sella Stefano**, piazza Castello, n. 29, Torino. 1i 933 X

AVVOCATO
che può dare le migliori referenze si occuperebbe dell'**amministrazione di case civile**, anche grande, purchè in Torino; modeste pretese. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 6.

Impiego
offresi a persona seria che potesse fornire L. 500 sicurtà su stipendio governativo. Interesse e sconto a convenirsi. — Dirigersi a Sportelli, corso Principe Oddone, 21.

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.